



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 - 17 giugno 2019

ARGOMENTI:

- "Movimenti Coraggiosi": a Chianciano Terme (Si) si è svolta l'Assemblea Congressuale Nazionale Uisp
- L'Uisp al fianco di Conad a Forlì per la seconda tappa del "Grande Viaggio Insieme"
- L'Uisp presente venerdì 14 giugno alla Casa internazionale delle donne per l'iniziativa #ragazzemondiali
- Terzo settore: potrebbe slittare al 30 giugno 2020 il termine ultimo per l'adeguamento degli statuti
- Calcio femminile: altra vittoria per le donne del calcio; Gravina: "Ora la legge per il professionismo"; "ecco le sei istruzioni per l'uso "(su la Gazzetta dello Sport")
- La storia di Manuela Gostner, che ha preso parte alla 24 Ore di Le Mans con un team di donne
- Sport e inclusione: la 14 enne Great Nnachi diventa paladina dello ius soli sportivo
- Paolo Nicolato, ct della Nazionale under 20: "in Italia consideriamo bravo solo chi vince, ma il risultato a tutti i costi non è un modello giusto"
- A Settebagni, nella periferia romana, la squadra di calcio è il punto di riferimento per la comunità

- Sport senza barriere: giovedì 14 giugno a Roma si sono svolte le premiazioni del Comitato italiano paralimpico
- Verso Milano Cortina 2026: tra 7 giorni l'assegnazione olimpica
- Dana Czapnik è l'autrice del romanzo "Lucy": "una lotta nel mondo degli uomini. Attraverso il basket"
- Non Profit: "l'impresa sociale compete con le coop" (su il Sole 24 Ore)
- Ambiente: nel mondo resta sempre meno acqua, ma si diffondono strumenti a basso costo per il risparmio idrico

Uisp dal territorio:

- Uisp Emilia Romagna: le premiazioni del concorso "Primo è l'Ambiente"
- Saggio finale a Ponzano (Fi) per il progetto di danza Uisp
- Domenica 16 giugno a Lucca assegnato il titolo nazionale di corsa in montagna Uisp
- A Manfredonia si è svolto il torneo di calcio over 35 Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



ALTRE NOTIZIE

0

Al via l'Assemblea Nazionale UISP "Movimenti Coraggiosi"

Da venerdì 14 giugno a domenica, Uisp in Assemblea Nazionale a Chianciano Terme: "Movimenti Coraggiosi" per un futuro tra Terzo settore e promozione sportiva. Spazio anche al calcio femminile, con lo spettacolo teatrale "Giocare con le tette", ideato, tra le altre, da Milena Bertolini

venerdì 14 giugno 2019 09:46

Roma. L'Assemblea Congressuale Nazionale Uisp si terrà da venerdì 14, a domenica 16 giugno 2019 a Chianciano Terme. Parteciperanno delegati provenienti da tutta Italia, in rappresentanza di circa un milione e trecentomila soci. "L'Uisp procede nella sua autoriforma organizzativa e questa Assemblea nazionale servirà ad adeguare il nostro statuto alla riforma legislativa del Terzo settore e a quanto richiesto dall'ordinamento sportivo", dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp**, che aprirà i lavori venerdì 14 giugno alle ore 16.

"L'Uisp vuole mantenere soggettività e protagonismo sia nel Terzo settore, come rete associativa nazionale, sia nel sistema sportivo, come ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni – prosegue Manco - il senso di essere **associazione di sport sociale e per tutti** è proprio questo, nel rapporto con la storia e l'identità dell'Uisp. La scelta dello slogan di questa Assemblea è **'Movimenti Coraggiosi'**: due parole con le quali proviamo a sintetizzare il senso delle nostre sfide, presenti e future".

Oltre alla discussione interna, ci sarà spazio anche per gli interventi degli ospiti, in rappresentanza delle istituzioni, del Terzo settore e del sistema sportivo. Tra gli altri, nella giornata di venerdì 14 giugno interverranno: **Stefano Bonaccini**, presidente della Conferenza Stato-Regioni; **Claudia Fiaschi**, portavoce del Forum del Terzo settore e **Fabrizio Barca**, portavoce del Forum Disuguaglianze Diversità. Sabato 15 giugno sarà la volta di altri interventi di rilievo: **Daniela Galeone**, Direzione prevenzione Ministero della Salute; **Gabriele Sepio**, membro del Consiglio Nazionale del Terzo Settore; **Luca Gori**, giurista della Scuola Sant'Anna di Pisa; **Andrea Mancino**, presidente della Commissione Fiscale del Coni; **Vittorio Bosio**, presidente nazionale Csi; **Damiano Lembo**, presidente nazionale UsAcli; **Gianni Gallo**, dirigente Pgs e membro della Giunta Coni.

Sarà possibile seguire l'andamento dell'Assemblea Uisp **in diretta sulla pagina Facebook Uisp Nazionale**, a partire da venerdì 14 giugno alle ore 16.

Venerdì 14 giugno alle 21.30 **spazio al calcio femminile**, lo sport del momento, con il Teatro D'Arte e Studio che presenta lo spettacolo teatrale "Giocare con le tette", con **Monica Franzoni** e **Sabrina Iotti**. Lo spettacolo nasce dal CEP-Centro Educativo Pomeridiano di Reggio Emilia, ideato da **Milena Bertolini**, **Monica Franzoni** e **Federica D'Astolfo**. Si parla non solo di calcio, ma di civiltà, di democrazia e della voglia che hanno le persone di essere libere. L'esempio emblematico **rappresentato dal mondo del calcio**, diventa paradigma per trattare la discriminazione e i pregiudizi nei confronti delle donne, in particolare quelli legati allo sport più amato in Italia.

Ecco il programma dell'Assemblea Congressuale Nazionale Uisp 14 - 16 giugno 2019 - Chianciano Terme (Si), Centro Congressi del Grand Hotel Excelsior, via Sant'Agnese, 6

Venerdì 14 giugno

ore 15:00 Accredito delegati

ore 16:00 Apertura lavori:

Insediamiento Presidenza Assemblea Congressuale

Nomina scrutatori

Indicazione orario limite accredito delegati

ore 16:10 Relazione introduttiva del presidente Vincenzo Manco

ore 16:30 Interventi:

STEFANO BONACCINI - Presidente Conferenza delle Regioni

CLAUDIA FIASCHI - Portavoce Forum Terzo settore

LILIANA GRASSO - Direttrice Acume Associazione

FABRIZIO BARCA – Portavoce Forum Disuguaglianze Diversità

A seguire Dibattito

ore 20:00 Cena

ore 21:30 Il Teatro D'Arte e Studio presenta lo spettacolo teatrale "Giocare con le tette", con Monica Franzoni e Sabrina Iotti. Lo spettacolo nasce dal CEP-Centro Educativo Pomeridiano di Reggio Emilia, ideato da Milena Bertolini, Monica Franzoni e Federica D'Astolfo.

Sabato 15 giugno

ore 10:00 Dibattito

ore 13:30 Pranzo

ore 15:30 Dibattito

ore 20:00 Cena

ore 21:30 Approvazione Statuto

Nel corso dei lavori dell'Assemblea interverranno:

DANIELA GALEONE - Direzione Prevenzione Ministero della Salute

GABRIELE SEPIO – Consiglio Nazionale del Terzo Settore, già coordinatore del Tavolo tecnico-fiscale per la riforma del terzo settore presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

LUCA GORI - Coordinatore Area Ricerca Terzo settore, Sussidiarietà e Regole Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

MARCO CELI – Esperto in Politiche e Progettazione europea

VITTORIO BOSIO - Presidente Csi

DAMIANO LEMBO - Presidente UsAcli

GIANNI GALLO – Pgs - Giunta Nazionale Coni

ANDREA MANCINO - Presidente Commissione Fiscale Coni

Domenica 16 giugno

ore 9:30 Consiglio Nazionale (aperto ai delegati dell'Assemblea Congressuale Nazionale)

ore 13:30 pranzo

Al via l'Assemblea Nazionale UISP "Movimenti Coraggiosi"

Da venerdì 14 giugno a domenica, Uisp in Assemblea Nazionale a Chianciano Terme: "Movimenti Coraggiosi" per un futuro tra Terzo settore e promozione sportiva. Spazio anche al calcio femminile, con lo spettacolo teatrale "Giocare con le tette", ideato, tra le altre, da Milena Bertolini

venerdì 14 giugno 2019

Roma. L'Assemblea Congressuale Nazionale Uisp si terrà da venerdì 14, a domenica 16 giugno 2019 a Chianciano Terme. Parteciperanno delegati provenienti da tutta Italia, in rappresentanza di circa un milione e trecentomila soci. "L'Uisp procede nella sua autoriforma organizzativa e questa Assemblea nazionale servirà ad adeguare il nostro statuto alla riforma legislativa del Terzo settore e a quanto richiesto dall'ordinamento sportivo", dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, che aprirà i lavori venerdì 14 giugno alle ore 16.

"L'Uisp vuole mantenere soggettività e protagonismo sia nel Terzo settore, come rete associativa nazionale, sia nel sistema sportivo, come ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni – prosegue Manco - il senso di essere associazione di sport sociale e per tutti è proprio questo, nel rapporto con la storia e l'identità dell'Uisp. La scelta dello slogan di questa Assemblea è 'Movimenti Coraggiosi': due parole con le quali proviamo a sintetizzare il senso delle nostre sfide, presenti e future".

Oltre alla discussione interna, ci sarà spazio anche per gli interventi degli ospiti, in rappresentanza delle istituzioni, del Terzo settore e del sistema sportivo. Tra gli altri, nella giornata di venerdì 14 giugno interverranno: **Stefano Bonaccini**, presidente della Conferenza Stato-Regioni; **Claudia Fiaschi**, portavoce del Forum del Terzo settore e **Fabrizio Barca**, portavoce del Forum Disuguaglianze Diversità. Sabato 15 giugno sarà la volta di altri interventi di rilievo: **Daniela Galeone**, Direzione prevenzione Ministero della Salute; **Gabriele Sepio**, membro del Consiglio Nazionale del Terzo Settore; **Luca Gori**, giurista della Scuola Sant'Anna di Pisa; **Andrea Mancino**, presidente della Commissione Fiscale del Coni; **Vittorio Bosio**, presidente nazionale Csi; **Damiano Lembo**, presidente nazionale UsAcli; **Gianni Gallo**, dirigente Pgs e membro della Giunta Coni. Sarà possibile seguire l'andamento dell'Assemblea Uisp in diretta sulla pagina Facebook Uisp Nazionale, a partire da venerdì 14 giugno alle ore 16.

Venerdì 14 giugno alle 21.30 **spazio al calcio femminile**, lo sport del momento, con il Teatro D'Arte e Studio che presenta lo spettacolo teatrale "Giocare con le tette", con Monica Franzoni e Sabrina Iotti. Lo spettacolo nasce dal CEP-Centro Educativo Pomeridiano di Reggio Emilia, ideato da **Milena Bertolini, Monica Franzoni e Federica D'Astolfo**. Si parla non solo di calcio, ma di civiltà, di democrazia e della voglia che hanno le persone di essere libere. L'esempio emblematico rappresentato dal mondo del calcio, diventa paradigma per trattare la discriminazione e i pregiudizi nei confronti delle donne, in particolare quelli legati allo sport più amato in Italia.

Ecco il programma dell'Assemblea Congressuale Nazionale Uisp

14 - 16 giugno 2019 - Chianciano Terme (Si), Centro Congressi del Grand Hotel Excelsior, via Sant'Agnese, 6

Venerdì 14 giugno

ore 15:00 Accredito delegati

ore 16:00 Apertura lavori:

Insediamiento Presidenza Assemblea Congressuale

Nomina scrutatori

Indicazione orario limite accredito delegati

ore 16:10 Relazione introduttiva del presidente Vincenzo Manco

ore 16:30 Interventi:

STEFANO BONACCINI - Presidente Conferenza delle Regioni

CLAUDIA FIASCHI - Portavoce Forum Terzo settore

LILIANA GRASSO - Direttrice Acume Associazione

FABRIZIO BARCA - Portavoce Forum Disuguaglianze Diversità

A seguire Dibattito

ore 20:00 Cena

ore 21:30 Il Teatro D'Arte e Studio presenta lo spettacolo teatrale "Giocare con le tette", con Monica Franzoni e Sabrina Iotti. Lo spettacolo nasce dal CEP-Centro Educativo Pomeridiano di Reggio Emilia, ideato da Milena Bertolini, Monica Franzoni e Federica D'Astolfo.

Sabato 15 giugno

ore 10:00 Dibattito

ore 13:30 Pranzo

ore 15:30 Dibattito

ore 20:00 Cena

ore 21:30 Approvazione Statuto

Nel corso dei lavori dell'Assemblea interverranno:

DANIELA GALEONE - Direzione Prevenzione Ministero della Salute

GABRIELE SEPIO - Consiglio Nazionale del Terzo Settore, già coordinatore del Tavolo tecnico-fiscale per la riforma del terzo settore presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

LUCA GORI - Coordinatore Area Ricerca Terzo settore, Sussidiarietà e Regole Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

MARCO CELI – Esperto in Politiche e Progettazione europea

VITTORIO BOSIO - Presidente Csi

DAMIANO LEMBO - Presidente UsAcli

GIANNI GALLO – Pgs - Giunta Nazionale Coni

ANDREA MANCINO - Presidente Commissione Fiscale Coni

Domenica 16 giugno

ore 9:30 Consiglio Nazionale (aperto ai delegati dell'Assemblea Congressuale Nazionale)

ore 13:30 pranzo

A&F

OSSERVA ITALIA

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale sull'andamento delle vendite, dei prezzi e degli stili di vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

HOME LE STORIE I TREND STILI DI VITA I MERCATI EVENTI ARCHIVIO

Cerca nell'area

CERCA

Il Grande Viaggio di Conad arriva a Forlì e festeggia il 60° di Cia Conad



La città romagnola è la seconda tappa dell'edizione 2019 del tour, che in quattro anni ha portato l'insegna in 40 città del Belpaese. La due giorni sarà l'occasione per discutere di filiere ortofrutticole, di produzione di valore e di buone pratiche (gli appuntamenti)



13 Giugno 2019

Il viaggio di Conad nella provincia italiana approda a Forlì. Il 14 e il 15 giugno la città romagnola sarà la seconda tappa della quinta edizione del Grande Viaggio Insieme, il "giro d'Italia" che da quattro anni porta l'insegna in tanti territori italiani, a riscoprire le bellezze, i sapori e i saperi, ad ascoltare le voci della comunità. Saranno due giorni dedicati all'incontro con le persone, alla pratica dello sport, alla degustazione del buon cibo e alla musica, con un'ospite d'eccezione, **Fiorella Mannola**, in un concerto tributo a **Lucio Dalla**. Ma saranno anche due giornate in cui si rifletterà sul valore delle filiere ortofrutticole produttive nel territorio e sulle eccellenze del Paese. La tappa forlivese del Grande Viaggio sarà anche l'occasione per presentare due iniziative di valore che la Cooperativa Commercianti Indipendenti Associati ha voluto promuovere nell'anno del suo sessantesimo anniversario e dedicate alle proprie comunità di riferimento.

Il Grande Viaggio – che ha toccato finora 40 città – si arricchisce quest'anno di un nuovo elemento che vede protagoniste le **filiere agroalimentari**, con l'obiettivo di valorizzare i produttori locali e le eccellenze del Made in Italy, senza dimenticare di continuare a dare spazio all'ascolto delle comunità. Si parla d'integrità, di trasparenza, di crescita e valorizzazione del territorio in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale con la consapevolezza che ogni grande impresa cresce bene se sa creare sviluppo, lavoro e valore. Protagonista della tappa romagnola è la frutta.

«Valorizzare le filiere agroalimentari e quella della Frutta in particolare è un impegno che ci siamo assunti ancor prima che i clienti ne facessero un elemento di scelta nel fare la spesa, ponendo attenzione alla qualità di ciò che viene portato in tavola e al rispetto di tutta quanta la filiera», annota l'amministratore delegato di Commercianti Indipendenti Associati Conad **Luca Panzavolta**. *«È un equilibrio che Conad sostiene da sempre con professionalità, competenza e con un valido modello imprenditoriale. Un modello che pone la persona e il territorio al centro e ha una solida base di valori condivisi e applicati nel quotidiano da Conad e dai suoi soci. Punto di partenza del nuovo tour è la crescita e come poter crescere bene insieme; in quest'ottica si parlerà di produzione di valore, sostenibilità in termini economici, sociali e ambientali».* *«Come nelle precedenti edizioni del Grande Viaggio, anche a Forlì continueremo ad incontrare le persone, a stringere loro la mano, ad ascoltare storie e scambiare idee, a costruire valore, a divertirci insieme, ancor più in quest'anno che ci vede impegnati nelle celebrazioni del sessantesimo compleanno della nostra Cooperativa».*

territorio» afferma **Gian Luca Zattini** neo sindaco di Forlì.

Il pomeriggio di venerdì 14 giugno sarà interamente dedicato all'approfondimento dell'indagine socio economica commissionata da Conad ad Aaster e dedicata alla filiera della frutta. Protagonisti saranno gli attori stessi della filiera e si parlerà dell'evoluzione del distretto, delle sfide della grande piattaforma fruttifera, di esperienze, di storie di successo e percorsi d'innovazione sociale legati all'agricoltura, e si affronteranno le questioni che attengono ai modelli di sviluppo, alle forme della rappresentanza e all'evoluzione della filiera.

L'incontro "Dialoghi con le meraviglie del nostro paese" si aprirà alle 17 alla Fiera di Forlì, dove si partirà con il racconto delle evidenze emerse dall'indagine Aaster. Dopo i saluti di apertura del rappresentante del comune di Forlì, coordinati dalla giornalista **Marianna Aprile**, si confronteranno sul palco l'amministratore delegato di Conad **Francesco Pugliese**, il sociologo e direttore Aaster **Aldo Bonomi**, **Francesco Avanzini**, presidente Cpr, **Mirco Zanelli**, direttore commerciale Apofruit, **Simona Caselli**, assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, **Vincenzo Colla**, vice segretario generale CGIL, **Lauro Guidi**, presidente Consorzio Agribologna, **Roberto Guidi**, direzione commerciale Società Agricola Guidi di Roncofreddo. All'evento parteciperanno anche gli studenti del Liceo Classico "G.B. Morgagni".

Musica e sport saranno invece i protagonisti di sabato 15 giugno. Mentre il maestro **Beppe Vessicchio** e i **Solisti del Sesto Armonico** suoneranno alla casa di riposo Orsi Mangelli (Via Castel Latino 1 - Vecchiazano, Forlì) per offrire agli anziani un momento di gioiosa convivialità e tanti sorrisi, sin dal mattino e per tutto il pomeriggio la città sarà animata da diverse attività coordinate dal comitato Uisp Forlì-Cesena, che si svolgeranno sulla pavimentazione realizzata grazie ad Ecopneus e al riciclo di PFU pneumatici fuori uso.

Dalle 10.30, "3,2,1 Sport", un ricco programma con spettacoli di danza, esibizioni di yoga, acroyoga, capoeira, kendo, attività di animazione e sport libero per bambini e ragazzi ravviverà Piazza Saffi.

Alle 18, in piazza Saffi, in occasione della celebrazione del 60° Cia Conad, un talk show, moderato da **Piero Chiambretti**, vedrà confrontarsi **Francesco Pugliese**, amministratore delegato Conad, **Luca Panzavolta**, amministratore delegato Cia Conad e l'economista **Irene Tinagli**. Al termine, presso la Conad Lounge, aperitivo con degustazione Sapor&Dintorni e alle 21.00 "Caro amico ti scrivo", concerto tributo a Lucio Dalla diretto dal maestro Beppe Vessicchio. Ospite d'eccezione di questa serata dedicata alla città di Forlì sarà **Fiorella Mannola**, che insieme ad altri prestigiosi ospiti, reinterpreterà le più note e famose canzoni del cantautore bolognese Lucio Dalla.

Nell'anno del suo 60° anniversario, Cia Conad ha voluto promuovere due iniziative di valore e destinate alle proprie comunità di riferimento, nell'ambito del più ampio programma di celebrazioni in calendario fino al prossimo dicembre. La prima è "Chi fa sport ci sta a cuore", realizzata in collaborazione con Uisp. Si tratta di un progetto grazie al quale 60 società sportive del territorio Cia Conad, da Trieste ad Ancona, saranno dotate di defibrillatori, a maggiore tutela di quanti praticano a livello amatoriale attività sportive. L'iniziativa va ad aggiungersi a "Il cliente ci sta a cuore", con la quale 140 defibrillatori saranno installati a partire dai prossimi mesi in altrettanti negozi Conad sullo stesso territorio. L'impegno economico complessivo, tra Cooperativa e soci dettaglianti, si aggira attorno ai 200.000 euro.

La seconda iniziativa a sostegno del territorio è "La biblioteca degli alberi", che vede impegnate le cooperative sociali Formula Solidale e Tragliti. Queste due realtà, grazie al coinvolgimento diretto di soggetti deboli (malati psichiatrici e lavoratori svantaggiati), trasformeranno l'ellisse di Piazza Saffi, per tutta la giornata di sabato 15 giugno, in un giardino didattico, con laboratori didattici e un percorso guidato tra piante officinali e frutti dimenticati e con un'attività di lavaggio e ripulitura della statua di Aurelio Saffi e delle panchine della piazza.

«L'attenzione della nostra Cooperativa, ma in generale di Conad, verso i bisogni delle comunità in cui i nostri soci vivono e lavorano fa parte da sempre del carattere distintivo della nostra cultura e del nostro dna di operatori», commenta **Maurizio Pelliconi**, Presidente Cia Conad. «In una comunità forte, coesa e solidale anche il fare impresa genera più soddisfazione. Leggere e partecipare alle esigenze dei territori, prestando attenzione in primo luogo alle persone, è un modo di essere che i nostri soci hanno consolidato in questi 60 anni e al quale non rinunceremo anche per il futuro che ci aspetta».

«Cia Conad sceglie di festeggiare 60 anni di attività riservando grande attenzione allo sport e alla sicurezza delle comunità in cui opera», sottolinea **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp. «Con questo intervento concreto dimostra di avere chiaro il ruolo delle società sportive del territorio che rappresentano l'arcipelago del movimento e quindi del benessere dei cittadini».

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere e ascoltare.*

Rep: Saperne di più è una tua scelta

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

[\(https://www.dire.it/\)](https://www.dire.it/) [\(https://www.diregiovani.it\)](https://www.diregiovani.it)Chi siamo (<https://www.dire.it/chi-siamo/>)Contatti (<https://www.dire.it/contatti/>)Notiziari (<http://93.63.249.195/newsreader/>)[Canali](#) [Esteri](#) [Regioni](#) [Speciali](#) [Multimedia](#) [Newsletter](#)

Alla Casa internazionale delle donne di Roma serata di sostegno per le Azzurre

[Redazione\(https://www.dire.it/author/redazione/\)](https://www.dire.it/author/redazione/)[14/06/2019\(https://www.dire.it/2019/06/14/\)](https://www.dire.it/2019/06/14/)[Costume e Società](#)[\(https://www.dire.it/category/canali/costume-e-societa/\),](https://www.dire.it/category/canali/costume-e-societa/)[Donne \(https://www.dire.it/category/donne/\)](https://www.dire.it/category/donne/)**Una serata di sostegno sportivo, riflessione e festa organizzata in**

collaborazione con The Co2 Crisis Opportunity Onlus e D.i.Re-Donne in rete contro la violenza, la rete nazionale dei centri antiviolenza

Chi siamo (<https://www.dire.it/chi-siamo/>)

Contatti (<https://www.dire.it/contatti/>)

Notiziari (<http://93.63.249.195/newsreader/>)



ROMA – Oggi alle 18 la **Nazionale italiana di calcio femminile** affronterà la **Giamaica** ai mondiali di **Francia 2019** e la Casa internazionale delle donne propone una **serata di sostegno sportivo**, riflessione e festa organizzata in collaborazione con **The Co2 Crisis Opportunity Onlus e D.i.Re-Donne in rete contro la violenza, la rete nazionale dei centri antiviolenza.**

Alle 20, al termine della **proiezione della partita**, seguirà il **dibattito 'Donne e calcio'**, moderato da Sara Tardelli, giornalista sportiva-The CO2 Onlus con la partecipazione di: Loredana Pesole-Assist; Marta Russo-Uisp; Silvia Spinelli, designatrice arbitrale Can D; Lella Palladino, presidente D.i.Re; Piercarlo Presutti, capo della redazione sportiva dell'Ansa.

Alle 21 previsto il **dj-set** con Paola Dee nel giardino della Casa.

Al centro del dibattito le conquiste ottenute e l'attenzione mediatica di questi giorni per le Azzurre: **è una moda o è scattato davvero qualcosa?** Il calcio femminile può contribuire a un cambiamento culturale più complessivo, demolendo gli stereotipi sessisti con cui ancora fanno i conti le donne, a cominciare dalle calciatrici, arbitre e giornaliste sportive?

[\(https://www.dire.it/\)](https://www.dire.it/)**Investimenti e sponsorizzazioni, contratti, diritti e**[\(https://www.diregiovani.it\)](https://www.diregiovani.it/)

riconoscimenti: a che punto siamo? Negli anni, la presenza delle
 donne negli sport considerati come tipicamente maschili, tra
 cui il calcio, è molto aumentata, eppure l'Italia continua a essere
 indietro rispetto ad altri paesi europei.

In questa occasione le professioniste dello sport potranno conoscere la Casa internazionale delle donne e il pubblico di confrontarsi con loro. L'ingresso all'evento è a sottoscrizione per sostenere la Casa internazionale delle donne consentendole di saldare i debiti pregressi e assicurare la sua indipendenza in futuro.

**Leggi anche:**

[\(https://www.dire.it/14-06-2019/344101-foto-detenate-madri-poliziotte-la-bellezza-dentro-il-carcere/\)](https://www.dire.it/14-06-2019/344101-foto-detenate-madri-poliziotte-la-bellezza-dentro-il-carcere/)

FOTO | Detenute, madri, poliziotte: 'La bellezza dentro' il carcere
[\(https://www.dire.it/14-06-2019/344101-foto-detenate-madri-poliziotte-la-bellezza-dentro-il-carcere/\)](https://www.dire.it/14-06-2019/344101-foto-detenate-madri-poliziotte-la-bellezza-dentro-il-carcere/)

Venerdì a Roma match in diretta e dibattito su calcio femminile

SIAMO QUELLO CHE SOGNAVAMO
SIAMO # MONDIALI

14 GIUGNO-ORE 18:00
MONDIALI DI CALCIO FEMMINILE
ITALIA/ GIAMAICA 2019

FACCIAMO IL TIFO
PER LE
#RAGAZZE
MONDIALI
ALLA CASA
INTERNAZIONALE
DELLE DONNE!

GIAMAICA-ITALIA

A seguire dibattito
DONNE E CALCIO

D.J. SET nel giardino
con PAOLA DEE

LA CASA
(S)PIAZZA

VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1/A ROMA

11:23 11 giugno 2019. NEWS - Redazione ANSA - ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 GIU - 'Facciamo il tifo per le #ragazze mondiali': appuntamento venerdì alla casa internazionale delle donne a Roma per seguire Giamaica-Italia, la seconda partita delle azzurre di Milena Bertolini ai mondiali femminili di calcio. L'iniziativa, patrocinata anche dalla Uisp, prevede la visione collettiva della gara dell'Italdonne contro le caraibiche (ore 18) e a seguire un dibattito su 'Donne e calcio' moderato da Sara Tardelli, figlia dell'ex azzurro Marco.

L'appuntamento in via San Francesco di Sales, a Roma.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI





14 giugno 2019 ore: 09:55
NON PROFIT

Statuti terzo settore, nuova proroga di oltre 10 mesi

La proposta di modifica è stata inserita in un emendamento del Decreto Crescita e prevede una nuova scadenza con maggioranze agevolate anche per bande musicali e imprese sociali. Tante le perplessità. Fiaschi: "Proroga utile solo se parte il registro unico del terzo settore"



La scadenza per l'adeguamento degli statuti per gli enti del terzo settore con l'utilizzo di maggioranze semplificate potrebbe slittare al 30 giugno 2020. La proposta è stata approvata due giorni fa in Commissione Bilancio e Finanze in discussione del Decreto

Crescita (dl 34/2019) e prevede una proroga per bande musicali, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e imprese sociali.

Secondo un articolo del **Cantiere terzo settore**, la modifica passerebbe con una deroga all'articolo 101, comma 2 del Codice del terzo settore che dovrà comunque fare ulteriori passaggi prima di essere convertita in legge, ma il suo annuncio suscita già diverse perplessità.

È di qualche settimana fa, infatti, la **circolare ministeriale che ribadisce la necessità di adeguare lo statuto entro il 2 agosto solo per poter usufruire delle maggioranze semplificate in assemblea.**

Secondo la disciplina transitoria del Codice del terzo settore, quindi, Onlus, Odv e Aps possono allineare lo statuto alle indicazioni della riforma passando solo dall'assemblea ordinaria. Per chi volesse farlo successivamente, i quorum da rispettare saranno quelli rafforzati tipici delle deliberazioni straordinarie.

In un articolo di ieri su Il Sole 24 Ore, Gabriele Sepio osserva come le indicazioni della circolare ministeriale e l'emendamento proposto nel Decreto Crescita possano creare un "disallineamento con gli adempimenti connessi all'istituzione del registro unico nazionale del terzo settore".

Se la scadenza per gli statuti dovesse slittare a giugno 2020, infatti, con molta probabilità il registro sarà attivo da prima, con un rischio caos nella fase di traslazione. Come farebbero gli uffici del Runtis a verificare i requisiti richiesti dal codice se molti enti non hanno ancora modificato i propri statuti? Tra le perplessità sollevate da Sepio, inoltre, la menzione di categorie non considerate particolari enti del terzo settore, come le bande musicali, e che non hanno accesso alle modalità semplificate previste per Onlus, Odv e Aps. Infine, il riferimento alle imprese sociali, il cui termine di adeguamento dello statuto è già scaduto lo scorso 20 gennaio.

"La possibile proroga al giugno 2020 per apportare le modifiche statutarie previste dalla riforma del terzo settore può essere utile solo nella misura in cui consenta al nostro mondo di uscire dalla situazione di incertezza legata ai tempi di attivazione del registro unico del terzo settore" così **Claudia Flaschi, portavoce del Forum Terzo settore commenta l'approvazione di un emendamento al Decreto "Crescita" in un comunicato stampa.** La Flaschi sottolinea anche che in questi mesi molti enti hanno già provveduto a mettersi in regola o hanno già convocato le loro assemblee. "La proroga dei termini per le modifiche statutarie potrebbe anche avere una sua utilità – aggiunge la portavoce – solo se ancorata ai tempi di entrata in vigore del registro unico del Terzo settore. Diversamente una nuova scadenza slegata al funzionamento del registro rischia di introdurre ulteriori elementi di incertezza." (Lara Esposito – Cantiere terzo settore)



Non profit

Leggi e Norme

Adeguamento statuti: cosa conviene fare dopo la proroga al giugno 2020?

di Alessandro Mazzullo 14 giugno 2019

On line la terza puntata della serie di approfondimenti curata dal giurista e componente del Consiglio Nazionale del Terzo Settore: «Una delle questioni che rimane aperta, ad esempio, riguarda l'efficacia ex nunc o ex tunc della perdita della qualifica conseguente al mancato adeguamento entro la data di operatività del Registro unico nazionale del Terzo Settore (Runts) e dei controlli che esso svolgerà»

Come accennato nel [blog](#), l'approvazione di un recentissimo emendamento alla Camera dei Deputati, nella giornata dell'11 giugno, rimette in ballo praticamente molte delle cose che ci siamo detti finora. Si tratta di un emendamento alla legge di conversione del Decreto Crescita, attualmente in discussione alla Camera. Vista l'importanza e l'urgenza del provvedimento, è altamente probabile la definitività del seguente dispositivo:

“In deroga a quanto previsto dall'articolo 101, comma 2, del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, i termini per l'adeguamento degli statuti delle bande musicali, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle imprese sociali sono prorogati fino al 30 giugno 2020”.

Se l'emendamento venisse confermato, pertanto, la fatidica scadenza slitterebbe al 30 giugno 2020. Il che fa sorgere una domanda. Che fare? Adeguare i propri statuti o no. La risposta, direi, non è affatto scontata. Dipende innanzitutto dall'approvazione dell'emendamento. Ma questo lo scopriremo a breve. Dipende, inoltre, dall'effettiva utilità della proroga. Mi spiego meglio su questo punto perché è importante. Gli adeguamenti potranno essere fatti prima o dopo; ma andranno fatti! Salvo decidere, naturalmente, di restare fuori dal Registro del Terzo Settore. Purché si tratti, anche in questo caso, di una decisione consapevolmente assunta, piuttosto che subita. Restare fuori dal Registro, infatti, potrebbe avere conseguenze importanti i cui effetti, soprattutto fiscali, non sono nemmeno del tutto chiari.

Una delle questioni che rimane aperta, ad esempio, riguarda l'efficacia ex nunc o ex tunc della perdita della qualifica conseguente al mancato adeguamento entro la data di operatività del Registro unico nazionale del Terzo Settore (Runts) e dei controlli che esso svolgerà. **La Circolare n. 13/19, sul punto, non dà certezze; indipendentemente dalla buona volontà di darle.** E questo anche in forza di una ragione semplice. Non è il Ministero del Lavoro l'organo propriamente competente nel fornire interpretazioni sugli effetti fiscali delle norme. Aspettare, d'altronde, potrebbe avere senso per rispettare i tempi lunghi delle dinamiche associative.

Potrebbe essere utile una proroga anche per quegli enti che non siano ancora in grado di orientarsi rispetto alle scelte da prendere, magari in attesa di una maggiore chiarificazione del quadro giuridico. Laddove non ricorrano queste condizioni e l'ente sia pronto ad adeguarsi, perché aspettare?

L'approvazione di un'ulteriore proroga, inoltre, sembra rafforzare la tesi del fronte rigorista: di quanti sostengono, a dispetto della Circ. n. 13/19, che la predetta scadenza sia tutt'altro che formale e che i suoi effetti si estendano fino alla perdita della qualifica.

La Circolare, infine, non chiarisce tutti gli aspetti e, in alcuni passaggi, come evidenziato, fa sorgere il dubbio di possibili controlli in base alle nuove norme (tra cui quelle di cui agli artt. 32 e 35 cts). Per cui, se pronti, aspettare potrebbe non aver senso.

GIAMAICA 0 ITALIA 5

WE AZZURRE

IL PERSONAGGIO
GIRA GIRA GIRELLI
LA NOSTRA
PABLITA



Altra vittoria per le donne del calcio.
ottavi mondiali conquistati. Gravina:
«Ora la legge per il professionismo»

Il presidente Figc

Gravina: «È ora che le ragazze diventino professioniste»

«È ora di riconoscere il professionismo alle ragazze del calcio che giustamente lo rivendicano.»

Così dal Mondiale donne in Francia, il n.1 Figc Gravina rilancia l'idea del riconoscimento dello status prof alle calciatrici, ma con una legge per evitare i fallimenti del calcio prof maschile.

«In tempi non sospetti, abbiamo suggerito una proposta che consentirebbe ai club femminili, così come per il primo livello del professionismo maschile, di attutire l'impatto dei costi del professionismo, beneficiando di un credito d'imposta da reinvestire».

«Al di là del risultato finale nella Coppa del Mondo, che ovviamente ci auguriamo sia il migliore di sempre - ha detto Gravina - l'apprezzamento e il consenso trasversali che le ragazze Mondiali si sono sapute meritare andrebbe adesso accompagnato da un progetto che individui l'equilibrio tra un nuovo status lavorativo, che tutto il movimento femminile giustamente rivendica, e le note criticità economiche che stanno già condizionando negativamente il sistema professionistico di base».

«In tempi non sospetti - prosegue Gravina - abbiamo suggerito una proposta che consentirebbe alle società di calcio femminile, così come per il primo livello del professionismo maschile, di attutire l'impatto dei costi del professionismo, beneficiando di un credito d'imposta da reinvestire nel settore giovanile e nelle infrastrutture. Solo così, infatti, si creerebbero le giuste condizioni per riconoscere alle calciatrici tutti i vantaggi del professionismo senza arrestare lo sviluppo di questa splendida disciplina».



LA PENSIAMO DONI

di Franco Arturi

Calcio femminile Istruzioni per l'uso

Non ci siamo accorti di loro per anni, oggi le sommergiamo di milioni di sguardi. Un cambiamento troppo brusco perché molti di noi (maschi) capiamo tutto e bene, al di là di chi vince e di chi perde. Qualche istruzione per l'uso può essere utile.

- 1) Il calcio non è né maschio né femmina, ma uno splendido gioco-sport a disposizione di chiunque voglia divertirsi.
- 2) Evitate tassativamente confronti con le migliaia di partite maschili che avete

negli occhi. Si tratta di due categorie umane differenti per muscolarità, fisiologia e psicologia. Ricordateci nella zucca, come diceva un vecchio spot televisivo. E ragionate: avete mai fatto confronti mentre Vinci e Pennetta si contendevano l'U Open in finale? E quando Pellegrini toccava per l'oro olimpico o mondiale? O quando Vezzani metteva l'ennesima stoccata trionfale?

- 3) Corollario del precedente punto. Se proprio vi scappa di fare paragoni, cercatevi su questi temi: quanto e come protestano con le arbitre le giocatrici? Quanti secondi stanno a terra dopo un contrasto o fallo duro? Sul labiale vi accorgete che bestemmiavano? Avete sentito come raccontano se stesse e i propri sentimenti? Che titoli di studio hanno alle spalle?
- 4) Documentatevi sul calcio femminile, che è il fenomeno sportivo in più ampia ascesa da 120 anni a questa parte. Impressionante il numero di tesserate in Svezia, Usa, Germania, Francia, Spagna, Sudamerica, Giappone. È un esercito in incredibile



BONIMBA Edità la Bonafina MISA

espansione, probabilmente fin da ora il più numeroso, a livello planetario, fra tutti gli altri sport delle donne. Purtroppo l'Italia, unica fra le nazioni calcisticamente rilevanti, è rimasta molto indietro nei numeri: poco più di 20mila tesserate, una frazione quasi invisibile rispetto agli uomini. I motivi sono socioculturali e ciascuno dovrebbe prenderne consapevolezza. Va quindi ancor più apprezzato il miracolo che le nostre ragazze sono già riuscite a compiere contro movimenti incomparabilmente più forti del nostro.

5) Documentatevi anche leggendo. Consiglio un titolo in particolare: «Giocare con le teste» (Alberti compagnia editoriale, 2016). L'autore è anonimo, l'ha curato Milena Bertolini, la ct della nazionale. Il testo è provocatorio, colto, documentato, approfondito: a parte una cifra ironica forse un po' troppo insistita, c'è tutto quello che serve per rendere questo articolo inutile.

6) La condanna di queste ragazze, quella di essere misconosciute in un Paese che vede solo il calcio maschile, sarà anche la loro salvezza: sono pur sempre protagoniste nello sport più amato dagli italiani. È «bastato» aver centrato il grande risultato dell'approdo ai Mondiali per accendere un circolo mediatico finalmente virtuoso. Cestiste, pallanotiste e altre protagoniste degli sport di contatto, che sono esposte alle stesse problematiche, non hanno questa fortuna.

© ALFREDODIOME RISTORATA

Il personaggio

di Elvira Serra

Manuela, una mamma contro Alonso a Le Mans

L'italiana del team rosa: emozionata

Quando ha scelto di non sposare il padre delle sue due figlie, con cui aveva una relazione da vent'anni, non poteva immaginare l'effetto deflagrante di quella decisione: «Era la prima che prendevo



pensando solo a me stessa». Con il senno di poi ammette che è stato meglio per tutti: «Lui ora ha una nuova compagna, di cui è innamoratissimo, e un figlio. Io vedo un'altra persona». Ma la vera rivelazione, per Manuela Gostner, è stato scoprire una parte di sé inimmaginabile: «La passione per il motor sport». La stessa che l'ha portata a partecipare alla 24 Ore di Le Mans nell'unico team femminile, il

Squadra

• Manuela Gostner, 35 anni, da destra con Rahel Frey, 32, e Michelle

Kessel Racing, accanto alla svizzera Rahel Frey e alla danese Michelle Gattling, le compagne con cui oggi e domani si alternerà alla guida di una Ferrari 488 GTE.

«È nato tutto per caso nel 2014, quando sono andata al Mugello a vedere le finali mondiali del Ferrari Challenge e mio fratello David si giocava il titolo», racconta per telefono, dal paddock davanti al suo box. Prima di quel giorno Manuela, nata nel 1984 sotto il segno del Toro, si divideva tra le mattine nel negozio di abbigliamento di famiglia a Bolzano e il resto della giornata con Maja e Laura, le sue bambine di 11 e 7 anni. Unico sport praticato nella vita, il volley.

«Al Mugello però è scattato qualcosa. Mi divertii tantissimo e mio padre, vedendomi così entusiasta, mi chiese se volevo provare l'altra Ferrari 458 Challenge su cui si allenava lui, che aveva preso l'abitudine di seguire mio fratello. Io l'ho guardato: "Ma stai scherzando?". E invece era serissimo. Quando sono salita

Con il casco Manuela Gostner, 35 anni, indossa il casco prima di salire a bordo della Ferrari 488 GTE con cui oggi e domani disputa la 24 Ore di Le Mans, in Francia, assieme a Rahel Frey e Michelle Gattling: sono le uniche donne in gara. Manuela corre da cinque anni, il suo coach è l'ex campione Giorgio Sernagiotto



Gattling, 25. Il team si chiama Kessel Racing. In piccolo, rauto in pista



per la prima volta in macchina con mio fratello, nel circuito di Cremona, ho capito cosa vuol dire portare al limite un'auto da corsa: a ogni curva credevo che saremmo morti, ma al tempo stesso ero impressionata e affascinata dall'eleganza con cui decelerava, sembrava una danza. Lì mi sono detta: se il mio fratellino più piccolo riesce a farlo, voglio riuscirci anch'io. Così ho cominciato a prendere le-

zioni da Giorgio Sernagiotto al quale devo tutto: mi ha insegnato ad allacciarmi le scarpe, il casco, ogni cosa».

Cinque anni dopo, Manuela corre abitualmente. «Facciamo sette weekend di gara». A marzo con la sua squadra ha conquistato il podio, al secondo posto, nella 12 Ore del Golfo. E adesso, nella 24 Ore di Le Mans, compete con un certo Fernando Alonso. «Io e le mie compagne non

siamo qua per dare un tocco rosa, come uniche donne. L'obiettivo è essere forti. Vincere sarà difficile, però vorremmo stare nella top 10 perché il nostro punto forte è la gara: siamo metodiche, non sbagliamo quasi mai; sul lungo siamo veramente brave».

Non ha un vero e proprio rito scaramantico. «Ma mi metto casco e guanti nello stesso modo, mi siedo in macchina nello stesso modo e poi ripeto una piccola preghiera, sempre la stessa: chiedo che vada tutto bene e che nessuno si faccia male».

Manuela è la terza pilota italiana a partecipare alla 24 Ore di Le Mans, dopo Anna Cambiaghi e Lella Lombardi, ma loro oltre quarant'anni fa. «Quando abbiamo saputo che eravamo state ammesse alla gara abbiamo pianto, è stato un momento magico, incredibile. Noi donne spesso ci dia-

Sfida familiare

La passione nata al Mugello. «Mio fratello danzava con l'auto, volevo farlo anch'io»

mo dei limiti da sole, non pensiamo di poter raggiungere grandi obiettivi. Io mi sento una donna molto dolce, ma correre con l'auto per me è una sfida». Se dovesse scegliere un modello, i nomi sarebbero due. «Michèle Mouton, la più forte di tutti i tempi, ed Ellen Lohr, l'unica donna ad aver vinto una gara nel Dtm tedesco».

 @elutra_serra
LA RIVOLUZIONE DELLA RAZZA

VENERDÌ 14 GIUGNO 2019

CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

L'INTERVISTA

La 14enne diventata paladina dello ius soli sportivo

GREAT: IN VOLO VERSO I GIOCHI



Great Nnachi, 14 anni, allieva di Cus Torino, ha già fatto un allenamento con i suoi allenatori

La Nnachi, nata a Torino da genitori nigeriani: «Più salto in alto, meno sono i metri che mancano per raggiungere papà in cielo. Sogno Tokyo, voglio Parigi»

di **Alberto Dolfin**
TORINO

Un tuffo in piscina per festeggiare la fine della scuola. Great Nnachi si gode le giornate di giugno come le teenager della sua età, nonostante negli ultimi mesi le sue grandi misute nel salto con l'asta abbiano fatto il giro dello Stivale.

È dovuta intervenire la Fidal per risolvere quel nodo legato alla cittadinanza sportiva, visto che la 14enne stella del Cus Torino è figlia di genitori nigeriani e, non essendo ancora italiana a tutti gli effetti, i suoi risultati non venivano riconosciuti quali migliori prestazioni nazionali tra le Cadette. Martedì sera, finalmente, quando è decollata fino a 3,70 m, il suo nome è potuto comparire negli annali tricolori. E per poco non saltava ancora più su.

Per lei, che già ha un contratto di sponsorizzazione privata con la Kappa, sembra tutto naturale ed è soltanto un modo per avvicinarsi

«Vedere il mio 3,70 riconosciuto è uno stimolo non solo per me, ma per tutta la

lasci da dove la scruta suo padre, scomparso quando lei aveva appena 5 anni.

Come nasce il tuo nome che lei sta già conoscendo con grandi risultati sportivi?

«Un amico di mio padre gli aveva detto che i suoi figli sarebbero stati dei grandi e che avrebbe avuto un maschio, ma prima di lui una femmina. Quando mia madre ha scoperto di essere incinta di me, ha esclamato: "God is great" cioè "Dio è grande". Ecco perché mi chiamo Great».

La sua determinatezza è una dote di famiglia?

«Mamma è timida, ma se vuole una cosa la ottiene sempre. Io sono convinta come lei, ma meno timida e molto estroversa. Anche mio papà era stradeciso».

Genitore stato veder finalmente riconosciuto la sua misura?

«Durante la gara me l'ero anche un po' scordato che il mio risultato sarebbe stato omologato. Così, dopo il 3,70, il mio allenatore Luciano Gemello me l'ha ricordato e ci siamo abbracciati. Però non ho festeggiato più di tanto, perché non ho fatto il personale (3,80 ndr). Per poco non saltava ancora più in alto. Quel 3,85 sembrava già fatto».

«Mi rifarò alla prossima gara. L'obiettivo di quest'anno sono i 4 metri».

Com'è stato per lei trovar il colpo al centro dell'altatore?

«In realtà, all'inizio non me l'aspettavo. Dopo ho iniziato a pensarci e sono contenta: questa omologazione è una vittoria non solo per me, ma anche per le future generazioni, che avranno uno stimolo in più». **Si è sentita un po' una paladina di questa causa dato "L'ascoli sportivo"?**

«Sì, perché quando non avevano omologato i miei risultati ci ero rimasta un po' male. Adesso è diverso: vedere questo 3,70 riconosciuto è uno stimolo non solo per me, ma per tutti».

Si sente ben integrata in Italia? Lo scorso estate, nella vicina Montecatini, c'era stata l'aggressione a Dafny Castellani. Il colore della pelle è ancora un problema?

«Con i ragazzi no: a scuola mi sento sempre accettata. Con gli adulti è diverso. Ad esempio, sul pullman pub, capitava che se c'è un posto vicino a me e a un altro ragazzo italiano, preferivano sedersi vicino a lui. È un esempio, ma coi tecca-

«Il colore della mia pelle? A scuola non è un problema, ma con gli adulti...»

ger non succede, con gli adulti sì». **Il suo allenatore, che la segue da quando ha 11 anni, dice che al momento state solo giocando. È vero?**

«Inizierò ad allenarmi seriamente il prossimo anno che diventerò allieva, poi farò la dieta e tutte quelle cose strane».

Si sente pronta a far atletica tempo pieno?

«Un po' mi spaventa, devo ammetterlo. Però, dall'altro lato, non vedo l'ora».

Anche suo fratello Fano Mega, 11 anni, non scherza. È bravo?

«Sì, lui gioca nella Juve, fa l'ala destra. Gli piace Cristiano Ronaldo, ma il suo giocatore preferito è Paul Pogba. Ogni tanto mi diverto a giocare a calcio con lui».

Anche a scuola vola così alto?

«Me la cavo bene e ho finito la prima liceo con tutti 8 e 9. Adoro la matematica: equazioni e disequazioni sono le cose più belle del mondo, mentre la geometria mi piace meno».

Anche nello sport è molto "calcolatrice"?

«Quando salto non penso a niente, perché se comincio a pensare divento nervosa e non salto più».

Se lo dico Tokyo a cosa pensi?

«Con Luciano ogni tanto parliamo delle Olimpiadi. Noi proviamo ad andare a Tokyo: se viene, viene. Mentre a Parigi 2024 voglio esserci a tutti i costi e vincere».

C'è qualche frase che si ripete quando si prepara a saltare?

«Non lo dico a voce alta, ma lo penso: più salto verso l'alto, meno sono i metri che mancano per raggiungere mio padre in cielo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo
Paolo Nicolato, 52 anni, lo scorso 11 giugno durante la semifinale nel Campionato mondiale U-20, in cui l'Italia è stata sconfitta dall'Ucraina. (Foto Adam Worzawa/Epa). Gli azzurri si sono classificati primi nel loro girone, dopo la vittoria su Messico e Ecuador, e il pareggio con il Giappone. Agli Ottavi hanno battuto la Polonia (nazione ospitante) e ai Quarti il Mali

«Con il calcio e Leonida faccio capire ai ragazzi che non conta solo vincere»

Il ct della Nazionale under 20 e il fairplay dopo una sconfitta

di Paolo Tomaselli

L

a rinascita del calcio azzurro comincia dalle fondamenta. Ed è affidata anche a uomini come Paolo Nicolato, 52 anni, il tecnico federale dell'Under 20 che dopo aver perso una semifinale del Mondiale per un fallo discutibile visto dalla Var, non si è lamentato: «Ingiustizia? Al massimo un errore, forse nemmeno quello».

Nicolato, si è sorpreso che il suo fairplay abbia fatto tanto clamore?

«Un po' sì in effetti. Era quello che pensavo, anche se dentro di me stavo soffrendo come un cane. Però parto dall'idea che lamentarsi non è mai una buona cosa».

Nello spogliatoio ha aggiunto altro?

«In certi casi non servono troppe parole. Sono i comportamenti che danno valore a quello che fai».

I suoi colleghi a volte la fanno arrabbiare?

«No, perché le pressioni sono tante. Ma bisogna avere equilibrio, rimettendo i ragazzi al centro del gioco e cercando di portare i valori giusti nel modo giusto. Capisco che è difficile, ma dobbiamo fare tutti un passo indietro».

A fine partita coi giocatori radunati in cerchio fate «l'urlo di Leonida». Come mai?

«Cercavamo un modo per condividere una storia che portasse con sé dei valori».

Alle Termopili per i valorosi spartani finì con una sconfitta.

«Quel gruppo non si è mai arreso. Ed è questo quello che volevamo trasmettere. Perché molto spesso anche nello sport finisce con una sconfitta. Ma bisogna chiarire il concetto».

Chiarimolo.

«Vince solo uno, ma non è che tutti gli altri sono imbecilli. C'è modo e modo di perdere e di partecipare. In Italia consideriamo bravo solo chi vince e questo si riflette su molti aspetti della vita quotidiana: se la mamma è contenta solo col 10 in pagella, magari pur di ottenerlo un ragazzo si mette a copiare. Bisogna attribuire merito all'impegno e alla prestazione».

Il modello educativo del calcio com'è?

«Il risultato a tutti i costi è specchio di una società in cui o vinci o sei fuori. Ma non è un modello giusto né per ottenere grandi risultati né per educare. L'esclusione di chi non vince non è corretta: si creano frustrazione e scompensi che paghiamo nella vita di tutti i giorni».

Chi è Nicolato, il c.t. con la barba bianca?

«La barba intanto è casuale e la taglierò presto, perché a mia figlia non piace. Sono una persona normale, che ha creduto nella sua passione per il calcio, lavorando molto. Perché quando hai passione lavori senza accorgertene. Sono arrivato a un punto insperato, con umiltà, lavoro, silenzio. Cercando di far parlare i fatti, non le parole».

Quali maestri ha avuto?

«La mia famiglia. Siamo quello che ci fanno diventare le persone importanti per noi».

I suoi genitori di cosa si occupavano?

«Mamma casalinga, mio padre istruttore di scuola guida».

Il valore più importante per lei?

«La sincerità».

Lei allena 20enni. Com'era alla loro età?

«Sognatore, orgoglioso, molto permaloso. E introverso».

Oggi è ancora così?

«Io cercato di migliorarmi, perché non ho mai avuto un carattere molto facile».

I ragazzi cercano punti di riferimento?

«Loro forse lo dimostrano un po' meno, ma ne hanno bisogno. La differenza la fa questo: la fortuna di individuare gli esempi giusti».

Lei ha dei punti di riferimento particolari?

«No, ma sono attento alle persone che danno un significato a quello che fanno».

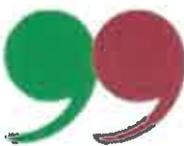
Il cliché vuole i calciatori viziati e un po' bomboccioni. È così?

«No, ci sono ragazzi molto in gamba, con valori importanti, che vengono da famiglie con la giusta struttura. Non credo nelle etichette e noi dobbiamo andare più a fondo ed essere più cauti nei giudizi».

Ha detto che «le emozioni lasciano più ricordi dei risultati»: da dove nasce questa convinzione?



Nicolato festeggia la vittoria del Campionato Primavera 2014 col Chievo



La reazione alla Var
Ho detto che la decisione della Var non era un'ingiustizia, al massimo un errore, forse nemmeno quello. Lo pensavo, anche se dentro soffrivo come un cane

Prima della panchina
Sono stato responsabile acquisti di un'azienda di cartotecnica, poi rappresentante di materiali per ufficio. Ho fatto anche l'ufficiale nell'esercito

«Dalle emozioni indelebili che ho vissuto, ad esempio seguendo l'Italia e l'Olanda al Mondiale '78. Ma anche Bubka o Federer, che hanno vinto tantissimo: le emozioni che hanno trasmesso restano ancora di più».

Si è definito anche «uomo senza un passato nel calcio». È stato un problema?

«Sono partito dall'ultima fila, ma è ovvio. Però questo mi rende più orgoglioso del cammino, che del resto hanno fatto tanti altri».

Da dilettante che calciatore era?

«Centravanti di basso livello. I gol? Qualcuno ne facevo, ma non serve rivangare...».

Che lavoro faceva prima di allenare?

«Responsabile dell'ufficio acquisti di un'azienda di cartotecnica, poi rappresentante di materiali per ufficio e per un anno e mezzo ho fatto anche l'ufficiale nell'esercito».

Per tanti anni ha allenato nelle giovanili, soprattutto del Chievo. Si pensa che lavorare con i ragazzi sia più facile. È così?

«Sono diverse le problematiche e le responsabilità. E dovrebbero esserlo anche gli obiettivi. È una palestra di vita e il Chievo in questo senso è una società che ho nel cuore».

Da capo allenatore dei «grandi» ha lavorato a Lumezzane in serie C. Come andò?

«Mi ha insegnato e arricchito molto. Nel primo anno ho ottenuto una salvezza insperata e ho conosciuto dei ragazzi fantastici».

Cosa non tollera dai suoi giocatori e nella vita di tutti i giorni?

«Maleducazione. E prepotenza».

Cosa la gratifica?

«Sono appagato quando sono circondato da persone in gamba che danno tutto. Quando ho la percezione che ogni singola energia è stata usata per fare bene le cose. Come nel Mondiale che abbiamo appena concluso».

Passioni forti?

«Tutta la musica, con una preferenza per Pink Floyd e Dire Straits. E poi la fotografia e il cinema».

Cosa le fa paura?

«Perdere qualcuno di caro. Non ci penso».

Il primo evento pubblico che l'ha segnato?

«Il rapimento di Moro e la strage di Bologna mi hanno fatto capire che la vita non è solo una gioia».

Nato a Lonigo (Vicenza), veronese d'adozione. Meglio «magna galb» o «tuti mati»?

«Tutti e due. Sono orgoglioso delle mie radici e a Verona ho una vita bellissima».

Esiste un tratto comune nei veneti?

«Il pragmatismo, ma anche sapere stare con gli altri e trovare soluzioni».

È religioso?

«Sì».

Va a votare?

«Sì, anche se alle Europee ero in Polonia».

Crede nella politica?

«Credo nelle persone che hanno voglia di fare le cose».

Il libro di una vita?

«Se questo è un uomo di Primo Levi. Trovato per caso da ragazzo sullo scaffale dei nonni, mi emoziona ogni volta che lo rileggo».

C'è un risveglio dei ragazzi, legato a tematiche come l'ambiente. Con sua figlia sedicenne si confronta?

«Certo. Avere degli interessi generali ti fa crescere, contribuisce alla formazione del carattere. E a prendersi delle responsabilità».

Con sua moglie come vi siete conosciuti?

«Durante un viaggio in Grecia nel 1985, premio per la maturità».

Verso i social network come si pone?

«Non mi pongo, perché non sono interessato a far sapere quello che faccio».

E verso i social usati dai suoi giocatori?

«Senza preclusioni. E con la curiosità di capire come è cambiato il modo di comunicare».

L'Italia non è un Paese per giovani?

«Stiamo invecchiando come popolazione e dobbiamo dare un impulso al futuro, trovando il modo di valorizzare i ragazzi. Altrimenti rischiamo di non avere più risorse e ricambio».

In azzurro il cambiamento è già avviato?

«Sì, per il grandissimo lavoro di Maurizio Viscidi e della Federazione stiamo ottenendo risultati che vanno oltre il livello reale del calcio giovanile italiano».

In Italia si dà troppa importanza al calcio?

«Piace a tanti e diventa un metro di giudizio. Si enfatizza forse un po' troppo, ma se viene utilizzato bene è un grande modo per educare, insegnare, sviluppare».

Nei viva ci sono tanti minorenni, italiani di nuova generazione. La maggior parte deve aspettare i 18 anni per arrivare in Nazionale. Questo è un problema sul campo?

«Forse sì: dove è regolamentato meglio, penso a Portogallo, Inghilterra, Olanda o Francia, le Nazionali sono avvantaggiate. Dobbiamo andare verso l'integrazione, perché il futuro è quello di una società multi-etnica. E dobbiamo cercare di capirlo in fretta. La contaminazione, nata dallo scambio di energie, esperienze, modi di vivere, tradizioni, penso sia un valore aggiunto. La chiusura è sempre sbagliata. È un limite».

Impegno sociale e costo zero:

di Lorenzo Scialoja

VENERDÌ 14 GIUGNO 2019
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

la favola Settebagni

ROMA - Il capitano Luca Domini ci fa anche l'addetto stampa, l'allenatore Christian Argento, ribattezzato Silverino, è tornato in pista centrando una salvezza miracolosa in Promozione dopo aver sconfitto la leucemia. Il direttore generale e quello sportivo lavorano senza sbagliare un colpo: sono Stefano Lucidi e Emanuele Salustri, ribattezzato Tomic per la somiglianza con l'ex centrocampista della Roma. E poi c'è il presidente Dino Milucci, non ha moglie né figli e pensa che il Settebagni sia la cosa «più importante della mia vita perché l'ho vista nascere più di 40 anni fa».

A COSTO ZERO. Periferia nord-est di Roma, lottiana dal centro, dalle minicar e dal gossip parlo-

lino. Qui sorge il Settebagni: poche risorse economiche, si fa tutto a costo zero o quasi, perché il ruolo sociale viene prima di tutto e tutti. Quindi, niente rimborsi per i giocatori della Promozione: si vive come in una grande famiglia. Metà della rosa è nata e cresciuta nel settore giovanile. E va fiera della maglia che indossa ogni maledetta domenica, che porta i colori della propria porzione di città. «Ci sono realtà che spendono tantissimo, qui da noi arrivano al punto di comprarsi magliette da soli: non ce le possiamo permettere, ma andiamo avanti perché siamo un punto di riferimento per il quartiere», dice il numero uno del club.

L'impresa sportiva di quest'anno, figlia di una passione esagerata, ha fatto rumore nel circuito dilettantistico laziale: la squa-



Tutti insieme, protagonisti di ieri e di oggi, al recente Settebagni Day

Il presidente Dino Milucci: «Siamo un punto di riferimento per la nostra zona»

dra era ultima con 3 punti dopo 12 partite, ma è riuscita a salvarsi alla grande dopo l'arrivo di Argento in panchina, che era fuori dal giro da tempo a causa della malattia. «Ora sta bene, ha fatto un grande lavoro, ma non va di-

menticato quello che ha fatto per noi il precedente allenatore, Giacomo Tramati».

RIFONDAZIONE. Nell'ultimo decennio il Settebagni è ripartito da zero. «Mi sono ritrovato questo club tra le mani - spiega Milucci - Potevamo lasciarlo morire, invece ci siamo rimboccati le maniche...». Piano piano, con un budget minimo, il Settebagni si è ripreso tutto con gli interessi: dalla Terza Categoria si è balzati in Promozione. Le cose, poi, stanno andando benone anche in chiave settore giovanile: l'Under 19, per esempio, ha centrato uno storico traguardo nell'Elite piazzandosi al secondo posto della classifica e accedendo alle finali. Adesso il futuro si guarda con ottimismo: «Spero che un giorno il mio posto venga preso da uno dei ra-

gazzi della prima squadra. Io ero un giovane proprio come loro».

MANDO TERA. Inclusione è la parola d'ordine a Settebagni. A qualsiasi livello. Nella scuola calcio, per esempio, non si lascia nessuno indietro, nessuno bambino viene selezionato o invitato alla porta. «C'è posto per tutti a prescindere dalla taglia dello scarpino o del pantaloncino». Non solo. Durante la stagione, la rosa della Promozione ha adottato un rifugiato politico, Florid Khoadiou. Lo andavano a prendere a casa per gli allenamenti o le partite delle domeniche e poi lo riaccompagnavano, gli hanno comprato il materiale tecnico e in poco tempo si è trasformato nella mascotte del gruppo. Forse la vittoria più bella sta proprio nel sorriso di Florid.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

PARALIMPICI | CIP AWARDS A ROMA

La festa dell'Italia senza barriere

di **Erica Primavera**
ROMA

«La festa del nostro orgoglio». Atleti, tecnici, squadre: il mondo paralimpico riunito per celebrare i successi del biennio 2017-18 che hanno portato il valore culturale dell'inclusione nella società. «Proud to be» recita lo slogan nella Sala delle Armi del Foro Italico, a Roma, che ieri sera ha ospitato la cerimonia di consegna dei riconoscimenti non solo agli sportivi, ma anche a tutte le personalità delle istituzioni, dei media, artisti e produttori cinematografici, che sono stati vicini al movimento paralimpico aiutandolo a far sentire più forte la sua voce.

«Con lo sport vogliamo cambiare la società civile», il mantra del presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli. «E lo

facciamo grazie all'esempio dei nostri ragazzi, che possono convincere i loro coetanei a uscire di casa e ad avere un'altra occasione. Se possiamo contaminare positivamente il mondo, ne saremo fieri». Che sia un «percorso condiviso» si capisce anche dalle parole del sottosegretario con delega allo sport, Giancarlo Giorgetti: «Facciamo quello che è giusto fare, creiamo le condizioni perché chi vuole fare sport possa riuscirci, lavorando non solo sull'implementistica ma dando priorità all'eliminazione delle barriere».

PREMI. Tra i riconoscimenti della serata anche quello al Corriere dello Sport - Stadio nella categoria «Testata Giornalistica», con il premio ritirato da Franco Rava. Sotto gli occhi di Bebe Vio, co-conduttrice della serata, elegantissima in tailleur bianco di raso, la passerel-

la dei campioni è iniziata con il riconoscimento a Giacomo Bertagnoli (quattro medaglie nello sci a PyeongChang 2018) e il premio ritirato dalla guida Fabrizio Casal, che dal palco ha svelato a sorpresa la fine della loro collaborazione: «Una scelta che non ho capito». «Miglior atleta donna» è Sara Morganti, vincitrice di due ori mondiali nel paracrossage a Tignes 2018, mentre «Miglior tecnico» è Amauri Ribeiro, numero uno sulla panchina del sitting volley rosa, quarto ai Mondiali in Cina. Il premio di «Mi-

gliore squadra femminile» è andato alla Nazionale di pallavolo sorda, argento agli ultimi Deaflympics, le Olimpiadi per atleti non udenti. «Miglior squadra maschile» è invece la rosa azzurra del para ice hockey, quarta a PyeongChang. Al suo capitano Andrea Chiarotti, scomparso prematuramente in un incidente, è stato riconosciuto il «Premio uomo squadra», ritirato dalla mamma Serena tra le lacrime di commozione di Pancalli.

VERSO TOKYO. Ospiti d'onore i membri del Board del Comitato paralimpico internazionale, guidati dal presidente Andrew Parsons che, a praticamente un anno dai Giochi di Tokyo, ha fatto il primo grande in bocca al lupo agli azzurri: «Ci aspettiamo grandi risultati dall'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Premiati Bertagnoli
(divorzio con Casal)
la Morganti e anche
il nostro giornale**

Tra 7 giorni l'assegnazione delle Olimpiadi invernali

Il sistema Italia (con Valtellina e Cortina) vince 262-150 sulla Svezia (con Aare e Falun) per numero di manifestazioni sportive internazionali ospitate negli ultimi 20 anni

Giochi 2026, Milano batte Stoccolma per capacità di attrarre grandi eventi

Giacomo Bagnasco
Gianni Mendicanti

La rivalità continua, Milano/Cortina e Stoccolma/Aare sono come due ciclisti che non staccano un attimo le mani dal manubrio, testa bassa e gambe a pieni giri per avere la meglio sotto il traguardo. In palio le Olimpiadi invernali del 2026.

Mancano sette giorni al verdetto. Lunedì prossimo a Losanna si svolgerà la sessione del Cio, Comitato internazionale olimpico, nella quale si individuerà la candidatura vincente.

Una settimana da vivere più che intensamente, pronti - nel rispetto dei fusi orari - a rispondere 24 ore su 24 a richieste di chiarimento provenienti da qualsiasi parte del mondo. Le due delegazioni si preparano a presentare le loro proposte, agendo su più piani e mobilitando vip del mondo sportivo e non. E se per la Svezia si muoverà anche la principessa Vittoria, l'Italia schiererà, tra gli altri, un tris di fresche regine olimpiche degli sport invernali: Arianna Fontana, Sofia Goggia e Michela Moioli.

Tra i punti di confronto, l'attrattiva dei territori in gara con riferimento alle manifestazioni sportive internazionali che si sono svolte negli ultimi anni. Grazie al lavoro di Ptaslas (un tempo Gruppo Clas), che per Il Sole 24 Ore già elabora dal 2007 le statistiche alla base dell'Indice di sportività delle province italiane, è possibile mappare tutti i grandi eventi sportivi ospitati dal 2000 fino al 2018. Da un lato le due "capitali", dall'altro i comprensori montani: per l'Italia Valtellina e Cortina, che coinvolge anche la trentina Val di Fiemme e l'altoatesina Anterselva; per la Svezia Aare e Falun. Quest'ultima non capitalizza i Mondiali di sci alpino (peraltro non brillanti dal punto di vista organizzativo) di febbraio 2019, in quanto lo studio di Ptaslas si chiude all'anno precedente.

Città e montagna, Italia in testa

Se Milano, pur senza stravincere, supera Stoccolma, è la montagna italiana a incrementare di molto il distacco tra le realtà candidate. Il risultato tra le città è 115 contro 102, mentre Valtellina e Cortina si impongono 147 a 48, triplicando il dato delle rivali Aare e Falun. Dunque, alla fine Italia 262, Svezia 150. Nei soli sport invernali olimpici il nostro Paese prevale 148 a 68, mentre per tutte le altre discipline si ottiene una supremazia comunque netta: 114-82.

Il successo di Milano è dovuto in particolare al ciclismo su strada, grazie alle 19 partenze della "Sanremo" e ai 14 arrivi finali del Giro d'Italia. Il capoluogo lombardo, inoltre, ha un asso nel calcio, con le due finali di Champions League ospitate dallo Stadio Meazza nel 2001 e nel 2016, cui si aggiungono sei match di semifinale. Il golf "vale" un netto 5-0, e la pallavolo ottiene un 4-0: tre volte sono state ospitate gare dei Mondiali e una volta la "Final Four" di Champions maschile. Tra le discipline meno popolari, predominio assoluto nella canoa/kayak e nel tiro a segno. Stoccolma risponde con l'eccellenza nell'atletica (19 maratone più 14 meeting di Diamond/Golden League), nel nuoto e nella scherma, e con buoni risultati in triathlon, snowboard, sci alpino e di fondo.

Ma per gli sport invernali bisogna guardare soprattutto alle località montane "dedicate", e qui il duo Valtellina-Cortina vince per distacco. A fronte di una sola specialità, il freestyle, che premia Aare-Falun, i due comprensori italiani sfondano nel biathlon, nella combinata nordica e soprattutto nello sci alpino (46 appuntamenti ospitati) e in quello di fondo (29), prevalendo poi anche in altri campi, dal bob al pattinaggio di velocità, dallo short track al curling.

Punti di forza

Dati incoraggianti, di cui prende atto con soddisfazione Diana Bianchedi. Già campionessa olimpica nel fioretto a squadre a Barcellona 1992 e Sydney 2000, il medico milanese rappresenta il Coni all'interno del comitato di coordinamento. «La

realità dei numeri ci fa piacere - osserva - ma d'altronde è la conseguenza della scelta precisa di premiare località con grandi strutture e tradizioni. Paesi come Cortina e Bormio ospitano gare di Coppa del Mondo tutti gli anni e questo costituisce un grandissimo vantaggio in termini di costo, per quanto riguarda sia gli impianti sia la viabilità. E le popolazioni sono abituate a convivere con questi eventi e a sostenerli».

La ex schermitrice ricorda «i 92 punti di forza della candidatura italiana sottolineati dal Cio il 24 maggio scorso». E Antonio Rossi - tre ori, un argento e un bronzo olimpico nel kayak da Barcellona 1992 ad Atene 2004, ora sottosegretario della Regione Lombardia per i grandi eventi sportivi - rimarca a sua volta che la nostra proposta può poggiare «su un'esperienza di livello che si aggiunge alla bellezza di impianti e piste».

«In Lombardia - aggiunge il campione lecchese - sono fondamentali l'attrattività di Milano e le eccellenze di tante località valtellinesi. Un esempio? Livigno, che è un punto di riferimento per il turismo

LA BANCA DATI

Le statistiche derivano dalla banca dati «Attrattività e sport» progettata e curata da Ptsclias, con informazioni su quasi 90 mila grandi eventi dello sport, disputati dal 2000. Oltre 50 le discipline considerate, riferite a Olimpiadi, Universiadi, Mondiali, Europei, prove di Coppa del mondo (e assimilabili, come gli Atp/Wta del tennis, Pga ed European tour del golf), fino alle grandi competizioni degli sport di squadra - Champions League in primis - e al calendario del ciclismo.

giovane e giustamente si vedrebbe assegnare gare di freestyle e snowboard. La Regione, poi, avrebbe così la possibilità di accedere a bandi, quindi a risorse, per altri comprensori».

I pesi politici

«Confidiamo in un esame attento del report del Cio», conclude Rossi. Per rimanere al merito delle questioni, pare di capire, e non subire troppe influenze di marchio politico. A sfavorire l'Italia potrebbe essere il fatto che alla Svezia non sono mai stati assegnati i Giochi invernali, né aiuterebbe il dettaglio che le ultime Olimpiadi bianche disputate nell'Europa occidentale sono state quelle di Torino 2006. Inoltre la «temibile» Gunilla Lindberg, capo (svedese) del segretariato generale Cio, può avere in mano molti contatti e più di una leva. Pure l'Italia tuttavia ha le sue carte da giocare, partendo da un'alta tradizione di membri del Cio, proseguita anche dal presidente del Coni, Giovanni Malagò.

Gianni Menicatti è ricercatore Ptsclias

© RIPRODUZIONE OSSERVATA

Voglio giocare come i maschi

Lunedì 17 Giugno 2019 Corriere della Sera

Il colloquio L'autrice esordisce con «Lucy» (Solferino):

dalla nostra inviata
Annachiara Sacchi

Marvonn Il tocco è un elemento fondamentale. Lucy lo sa, tira e fa canestro. Il suo schema è non avere schema, del resto il basket, se fatto bene, «è pura teoria del caos». Lucy gioca meglio dei maschi, «con uno scatto da paura e muscoli asciutti». Ha diciassette anni. Studia, si allena e vaga per Manhattan che nel 1993 è ancora una città bellissima, «playground degli artisti e dei giovani, non degli immobilisti». Brillante e ironica, «così vera che salta fuori dalla pagina» (copyright Salman Rushdie), è una nuova Giovane Holden (copyright «Kirkus Reviews») «ma meno depressa e solipsista», sorride imbarazzata Dana Czapnik mentre sorseggia un cappuccino all'Edgar's Cafe sulla Amsterdam, Upper West Side. Su questi tavolini ha scritto gran parte del suo romanzo d'esordio, *Lucy*, in libreria per Solferino. «Volevo raccontare la storia di una teenager che cerca la sua strada in un mondo di uomini. E lo sport è la cornice perfetta per affrontare certi temi. Per esempio: perché loro giocano e noi no? Perché loro si divertono e noi guardiamo? Io questa domanda me la sono fatta al liceo, in un momento preciso: i ragazzi correvano dietro alla palla e

romanzo su un'adolescente nella Manhattan degli anni Novanta

Dana Czapnik narra una storia

di formazione a New York

«Una lotta nel mondo degli uomini.

Attraverso il basket»

io, tutina da cheerleader, avevo il ginocchio di una compagna incastrato nella schiena».

Romanzo di formazione, ritratto di una città e di un'epoca, novella femminista. Lucy Adler è una pizza *bagel*, «mezza italiana e mezza ebrea», così si definisce. Certo, la sua intelligenza spicca, come il talento nel basket, ma per il resto è una ragazza come tante, e anche questo è un merito del romanzo: niente abbandono, nessuna catastrofe esistenziale, drammi fisici e psichici, disagi sociali o estrema povertà come di solito è riservato alle protagoniste dei libri. Poi è ovvio, non è mai semplice essere adolescente. Soprattutto se sei innamorata di Percy, bello e sfuggente — ha tutt'altro genere di donne per la testa, molto più seducenti e meno caustiche di Lucy — e se hai già una certezza: «Avevo capito che tutto ciò che il mondo prometteva nel migliore dei casi non sarebbe mai stato all'altezza delle mie aspettative. Nel peggiore, mi sarebbe esploso in faccia». Le cose non cambiano quando a una festa i soliti jeans sformati vengono sostituiti da un vestito e imbottiture tattiche (dimenticarsi la scena del brutto anatroccolo che si trasforma in cigno). Il lettore ringrazia.

Lucy legge Simone de Beauvoir, *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Milan Kundera, ascolta i Nirvana. I libri glieli presta sua cugina Violet, che fa l'artista nel Lower East Side e divide l'appartamento con Max, geniale e femminista. Poi c'è Alexis, la sua unica amica, una domenicana che frequenta la sua scuola grazie a una borsa di studio. C'è la mamma che ha smesso di lavorare quando Lucy è nata e poi ha ripreso con tremenda fatica e angosciosa frustrazione. E c'è la città, Broadway con il cartellone di *Cats* al Winter Garden Theatre, il Radio City Music Hall, il cinema Loews, la libreria Strand, il planetario dove si svolge una scena meravigliosa, le cabine telefoniche per chiamare casa, i tetti di catrame su cui passare la notte fumando e ascoltando il respiro di Manhattan, i cappetti da basket dove Lucy può giocare

senza freni (e l'autrice esibisce, senza virtuosismi, la sua competenza in materia, avendo a lungo lavorato per la rivista sportiva «Espn Magazine»).

New York nei primi anni Novanta è caotica e disordinata, vivace e creativa, la *Zero Tolerance* di Rudolph Giuliani deve ancora arrivare, Lucy abita in una metropoli «agonizzante e patetica e ammantata e tetra e depressa e infelice, zeppa di crack e locatori strozzini e sbirri corrotti e politici lerci ma anche di arte e invenzione e musica e idee e storie di nuove vite e di redenzione e grandi bugie e verità e desolazione e incanto». Ammette la scrittrice: «La città di-

ventava più sicura, ma nel *clean-up* si è perso qualcosa». La nostalgia si percepisce: «È stato l'ultimo momento di una New York perfetta, piena di artisti e sognatori». E di un'America più innocente, «prima di Columbine e dell'11 Settembre». Pronta a fare nuovi passi verso l'emancipazione femminile, «sono nata nel 1979, appartengo alla prima generazione di studentesse, a scuola come in università, ad avere le stesse opportunità dei maschi, anche nello sport». E con tanta strada ancora da fare. «Ricordate — dice Czapnik, ironica e pungente (come Lucy) — l'articolo di «Newsweek» del 1986? Terrorizzò milioni

L'esempio del «Falconiere»

di donne dicendo più o meno così: «Una single sopra i 40 anni ha più possibilità di essere uccisa in un attacco terroristico che di sposarsi». Quella frase risuona ancora nelle nostre orecchie, ha riempito film e serie tv, da *Insomnia d'amore* a *Sex and the City*».

Lucy, invece, non ha paura. Non ancora per lo meno. È aperta, senza ombre. Vuole conoscere il mondo, anche se per una ragazza è tutto più complicato. Sa da quando è piccola che i bambini che si divertono di più sono i maschi. Ma Lucy non vuole essere un maschio. Vuole essere una femmina che si diverte. Afferra la palla e *swish*, è libera. Libera come il monumento dedicato al Falconiere, quella specie di Peter Pan in mezzo a Central Park che sta per liberare un falco, «mi ricorda la sensazione di quando metti a segno un perfetto tiro in sospensione». L'autrice rivela: «Volevo ambientare una scena nel parco, cercavo la statua di una donna realmente vissuta in cui Lucy potesse identificarsi. Non l'ho trovata: ci sono personaggi di fantasia come Alice di Lewis Carroll, Giulietta ovviamente con Romeo, Mother Goose (protagonista di tante fiastrocche), Mary del libro *Il giardino segreto*, tre giovani nude intorno a una fontana, una Pomona, una Nike dorata e altre allegorie, ma non sculture che raffigurano donne vere».

Nel 2020 le cose cambieranno, a Central Park arriveranno le statue delle attiviste per i diritti femminili Elizabeth Cady Stanton e Susan Brownell Anthony. Ma Lucy, nel 1993, come modello ha solo quel «ragazzo al massimo del suo vigore in piedi sul picco di una montagna». Il Falconiere, appunto. Come il titolo originale del romanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La statua del Falconiere a Central Park

Facolo *The Falconer*, il Falconiere, scultura in bronzo realizzata da George Blackall Simonds, fusa a Firenze nel 1871 e installata a Central Park nel 1875 (negli anni è stata poi vittima di vandalismi e di furti). Proprio il Falconiere, che dà il titolo al romanzo di Dana Czapnik nella sua versione originale, è oggetto di una riflessione tra la protagonista Lucy e l'amica Alexia. «So che dovrebbe piacermi la statua di Alice nel Paese delle Meraviglie», dice Lucy, «ma a me è sempre piaciuta questa». Continua: «Mi fa invidia che statue come queste stiano di ragazzi e mai di ragazze. Vorrei essere come lui, un giovane che non ha paura». Dana Czapnik ha a lungo cercato nel parco una statua di una donna realmente vissuta che rappresentasse un modello per la sua eroina, ma ha trovato solo personaggi di fantasia.

L'impresa sociale compete con le coop

TERZO SETTORE

Lo sconto fiscale sugli utili accantonati rende più appetibile la formula

La tassazione si avvicina a quella delle cooperative di produzione e lavoro

A cura di
Franco Colombo
Gian Paolo Tosoni

Con la riforma del terzo settore, l'impresa sociale ha trovato agevolazioni fiscali specifiche, che mancavano nella normativa precedente (Dlgs 155/2006): sostanzialmente, si tratta della non assoggettabilità a imposta delle somme accantonate a patrimonio.

Sebbene i nuovi regimi fiscali previsti dalla riforma, per diventare applicabili, necessitano ancora della autorizzazione della Commissione europea, è importante valutare la convenienza della nuova formula, soprattutto per alcuni enti, come quelli con la qualifica fiscale di Onlus, che con l'entrata a regime della riforma vedranno sparire dall'ordinamento tale figura.

Come si evince dal grafico a lato, le agevolazioni fiscali previste per le imprese sociali consentono di escludere dall'imponibile la parte di utili destinata a riserve. La tassazione, così, non raggiungerà i vantaggi previsti per le cooperative di produzione e lavoro, ma comporterà sicuramente dei benefici rispetto al quadro attuale.

Il nuovo quadro normativo

Le regole sull'impresa sociale sono state riscritte con il Dlgs 112/2017 (che ha abrogato il Dlgs 155/2006).

La mancanza di specifiche agevolazioni fiscali aveva mantenuto in poco più di 1.500 il numero delle imprese sociali costituite come tali

in Italia. Le nuove norme contenute nel Dlgs 112/2017, invece, con l'articolo 18 (modificato poi dall'articolo 7 del Dlgs 95/2018), prevedono precisi incentivi. Vengono delineate due destinazioni possibili dell'utile o avanzo di gestione, destinato a riserva indivisibile in sospensione d'imposta entro due anni dall'esercizio di conseguimento:

- utile destinato allo svolgimento dell'attività statutaria, quindi impiegato nell'attività economica destinandolo a riserva e quindi nel patrimonio netto, secondo corretti principi contabili; le riserve possono essere destinate a copertura delle perdite dell'esercizio, ma non si possono distribuire gli utili fino a quando le riserve non siano state ricostituite;

- utile destinato all'incremento del patrimonio, di fatto destinando l'utile o avanzo di gestione a una riserva indivisibile, ma non imputabile a capitale sociale.

La possibilità di distribuire ulteriori dividendi ai soci è ammessa, nel rispetto dei limiti e delle modalità indicate alla lettera a), comma 3, articolo 3 del Dlgs 112/2017, ma sono soggetti a tassazione:

- una percentuale, calcolata sul capitale effettivamente versato, non superiore all'interesse massimo spettante ai buoni fruttiferi postali aumentato di due punti e mezzo;
- un aumento gratuito del capitale in misura compresa fra il limite inferiore dell'aumento dei prezzi al consumo e quello superiore fissato dall'indice Istat dei prezzi al consumo.

Non concorrono a formare il reddito le imposte sui redditi riferibili alle variazioni in aumento al reddito imponibile a condizione che questo comporti un aumento di un utile o di un maggior utile.

L'articolo 1, comma 4 del Dlgs 112/2017 precisa che le cooperative sociali e i loro consorzi, regolati dalla legge 381/1991, acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali. Alle cooperative sociali e ai loro consorzi, le disposizioni della ri-

forma si applicano nel rispetto della normativa specifica delle cooperative e in quanto compatibili.

Ne consegue quindi l'intero richiamo della normativa della legge 381/1991, che viene ampliato dal comma 1 del Dlgs 112/2017 a ulteriori attività proprie delle imprese sociali.

Anche se servirà una conferma ministeriale non appena la Commissione europea avrà dato il via libera all'impianto fiscale degli enti del terzo settore, le cooperative sociali continueranno ad applicare le norme agevolative fiscali previste per loro. Lo stesso non si può affermare per le cooperative non sociali ma che vengono qualificate come imprese sociali, ancorché iscritte all'Albo nazionale cooperative edilizie.

Come cambia il prelievo

Si individuano quindi tre tipologie di soggetti cui si applicano regole diverse di tassazione:

- le imprese sociali;
- le cooperative sociali regolate dalla legge 381/1991, in quanto imprese sociali di diritto, con possibile ampliamento delle attività esercitabili;
- le cooperative non sociali che sono imprese sociali per scelta e per attività esercitata.

Il nodo dell'Irap

Le considerazioni esposte hanno rilevanza solo ai fini Ires, perché sull'Irap le problematiche non appaiono definite.

Il Dlgs 112/2017 non contiene riferimenti all'imposta regionale, che oggi le Regioni possono applicare a percentuale piena, o agevolata, o non applicarla ad alcuni soggetti. Oggi vediamo che la normativa per le cooperative sociali è molto diversificata, variando dall'esenzione per le attività svolte in Lombardia da cooperative che hanno qui la sede legale, all'aliquota del 3,90% applicata nella Regione Abruzzo.

Il test

Il confronto di convenienza tra i diversi regimi fiscali riservati a imprese e cooperative sociali

SOGGETTI	ALIQUOTA IRES	UTILE LORDO	RIPRESE FISCALI	DESTINAZIONE A RISERVE	REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTE	REDDITO NETTO
Imprese sociali (Digs 112/2017) non società di persone	24%	1.000	500	1.000	500	120	880
Cooperative sociali (articolo 12, legge 904/77)	24%	1.000	500	1.000	500	120	880
Cooperative sociali (articolo 11, comma 1, Dpr 601/73)	0%	1.000	500	1.000	0	0	1.000
Cooperative sociali (articolo 11, comma 2, Dpr 601/73)	12%	1.000	500	1.000	500	60	940
Cooperative imprese sociali non a mutualità prevalente	24%	1.000	500	1.000	1.200	288	912

Nota: si ipotizza che l'intero utile sia destinato a riserva

REGIME AD HOC

Premio Ires a chi crea occupazione

Il trattamento di vantaggio scatta se le retribuzioni raggiungono il 50% dei costi

Le cooperative sociali non sono state interessate dalla riduzione delle agevolazioni previste dalla legge Finanziaria 2005 (legge 311/2004) con l'articolo 1, commi da 460 a 464.

I bonus per le coop sociali

Per questi soggetti, continuano ad applicarsi le norme previste dall'articolo 12 della legge 904/1977, per cui non concorrono a formare il reddito imponibile le somme destinate alle riserve indivisibili. Si ritiene che sia da assoggettare a imposta un decimo della riserva legale, che essendo del 30% comporta un imponibile Ires del 3% (articolo 6 del Dl 63/2002).

Si ricorda però che sulle riprese

fiscali si paga l'Ires.

Quando le cooperative sociali perseguono anche lo scopo di creare occasioni di lavoro per i propri soci, possono continuare ad applicare senza limitazioni l'agevolazione contenuta nell'articolo 11 del Dpr 601/1973.

In base a questa norma, i redditi conseguiti dalle cooperative di produzione e lavoro sono esenti dall'Ires, e dunque anche le riprese fiscali non vengono tassate, se l'ammontare delle retribuzioni effettivamente corrisposte ai soci che prestano la propria opera con carattere di continuità, comprese le somme di cui all'ultimo comma, non è inferiore al 50% dell'ammontare complessivo di tutti gli altri costi, tranne quelli relativi alle materie prime e sussidiarie. Se, invece, l'ammontare delle retribuzioni è inferiore al 50% ma non al 25% degli altri costi, l'Ires è ridotta della metà.

L'articolo 11 della legge 59/1992 ha previsto l'esenzione da Ires dell'utile destinato ai fondi mutualistici delle Associazioni riconosciute.

Le altre cooperative

Per le altre cooperative, che svolgono attività propria delle imprese sociali e ne assumono la qualifica, la normativa non chiarisce se siano prevalenti le norme fiscali sulle cooperative o sulle imprese sociali. Per loro infatti l'articolo 12 della legge 904/1977 si applica solo sul 30% degli utili civilistici, mentre le riprese fiscali sono sempre tassate, quindi abbiamo per prudenza applicato a loro la soluzione più sfavorevole.

Le imprese sociali costituite nella forma della società di persone non sono soggette a Ires, ma pagano l'Irpef in capo ai soci con le loro aliquote personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esenzione Iva agli Ets non commerciali

Le Onlus manterranno i benefici attuali se in linea con i requisiti del Codice

Quando la riforma del terzo settore sarà pienamente operativa, verrà meno nel nostro ordinamento giuridico la figura delle Onlus. Gli enti che hanno questa qualifica dovranno dunque adottare una delle nuove forme giuridiche previste dal Codice del terzo settore (Impresa sociale, ente filantropico, associazione del terzo settore, e così via).

Avranno dunque effetto le modifiche introdotte nell'articolo 10 del Dpr 633/1972, in base alle quali la locuzione Onlus viene sostituita con «Enti del terzo settore di natura non commerciale» (Ets). L'esenzione Iva potrà essere dunque applicata soltanto dai soggetti che avranno i requisiti previsti dal nuovo Codice e saranno iscritti nel Registro unico del terzo settore (Runts).

Il trattamento degli Ets

Le operazioni previste dall'articolo 10, per le quali l'esenzione da Iva si applicherà in presenza di Ets, sono le seguenti:

- punto 15: prestazioni di trasporto per malati;
- punto 19: prestazioni di ricovero e cura;
- punto 20: prestazioni educative dell'infanzia e didattiche;
- punto 27 ter: prestazioni socio sanitarie e assistenza domiciliare a favore di persone in particolare condizione di disagio.

La caratteristica di ente del terzo settore è conseguente al rispetto delle condizioni stabilite dal Dlgs 117/2017, modificato dal Dlgs 105/2018. Saranno necessari l'iscrizione nel Registro unico (quando sarà costituito), la modifica dello statuto, il rispetto delle norme sui controlli e in particolare l'assenza di scopo di lucro.

Negli Ets i ricavi non devono su-

perare i costi se non nella misura del 5% per un massimo di due esercizi consecutivi. Ne consegue che il mancato rispetto dei requisiti previsti per gli enti del terzo settore farebbe saltare l'esenzione da Iva, passando all'aliquota ordinaria. Resta ferma l'applicazione dell'Iva del 5% per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali.

Questa situazione sarà difficilmente gestibile se si pensa a enti che svolgono la loro attività istituzionale in base a contratto di appalto con le pubbliche amministrazioni assunto con corrispettivi esenti da Iva: se da una certa data in avanti si dovrà incorporare l'Iva nella misura del 22%, l'attività dell'ente risulterà compromessa.

La scelta delle Onlus

Per una Onlus che attualmente svolge queste attività assistenziali e può usufruire della esenzione da Iva - che non è un vantaggio assoluto, poiché non è consentita la detrazione dell'imposta assolta a monte, ma è comunque molto più conveniente dell'applicazione dell'Iva ordinaria al 22% - e produce un utile, appare una soluzione molto conveniente la trasformazione in impresa sociale. Infatti le modifiche in materia di esenzione Iva richiamano gli enti del terzo settore di natura non commerciale.

Nell'articolo 46 del Codice del terzo settore sono indicate le sezioni del nuovo Registro unico e alla lettera d) sono indicate le imprese sociali, incluse le cooperative sociali. La modifica della attuale Onlus in impresa sociale, dunque, apparirebbe l'unica strada per poter mantenere l'esenzione da Iva per le operazioni sopra indicate. L'impresa sociale può generare utili, che per almeno la metà devono essere accantonati a riserva, e i dividendi devono rispettare precisi limiti (si veda l'articolo in apertura di pagina).

L'acqua sta finendo Ma il "super water" salverà l'oro blu

di ELISABETTA ARDESSI

Sciagione minacciosa
Un water che trasforma urina in acqua, le feci in fertilizzanti, senza consumare acqua. Un'idea del miliardario Bill Gates

La doccia spaziale
Ricicla l'acqua già usata e il calore per scaldarla, come nelle astronavi
Un'idea svedese

L a cattiva notizia è che di acqua ce ne sarà davvero sempre meno, tanto che siamo un paese a rischio siccità, sebbene gli italiani continuino a tenere l'acqua aperta mentre si fanno la barba e usino gli elettrodomestici in maniera scriteriata. La buona notizia, invece, è che la tecnologia civile in aiuto: negli ultimi anni sono arrivate sul mercato le più svariate invenzioni ecologiche per risparmiare acqua dentro le mura domestiche. Un ingegnere finlandese, ad esempio, ha messo a punto un modello che rimette in circolo l'acqua usata nella doccia, che viene filtrata e poi sterilizzata da una lampada Uv. Idea simile quella di un designer svedese, che a sua volta ha inventato una doccia antispreco elaborata dalla tecnologia usata per le astronavi spaziali: oltre a riciclare l'acqua, recupera il calore che serve a riscaldarla. Un altro sistema più facilmente accessibile è invece la doccia-spray con getti nebulizzanti, un'erogazione che, oltre a risparmiare acqua, fa bene alla pelle. Ci sono poi i rubinetti antispreco: miscelatori da lavabo che consumano pochissimo, oppure utilizzano l'aria per arricchire il getto o si chiudono con la voce.

Per non parlare poi degli elettrodomestici dotati di tecnologie "saving water", come lavatrici e lavastoviglie che rilevano quanti piatti o panni ci sono per erogare solo l'acqua necessaria. Ma il re del possibile risparmio idrico è sicura-



mente lui, il wc. Il vecchio water dove tutto finisce insieme, portato via da litri di preziosa acqua potabile sarà un ricordo: oltre alle *toilette* che minimizzano lo spreco idrico, il futuro è dei wc senz'acqua.

SUPER WATER capaci di separare liquidi e solidi, usando questi ultimi come fertilizzanti. Bill Gates ne ha brevettato uno - che ricoverte in acqua l'urina mentre essicca le feci - per i paesi in via di sviluppo, ma chissà che presto non possa interessare anche noi. Sistemi troppo costosi? Non proprio. E comunque oggi nessuna scusa è valida, visto che esistono sistemi antispreco da pochi euro: dispositivi da tenere sul fondo della doccia vicino al buco per monitorare l'acqua usata, valvole di silicone che si attaccano al buco di scarico della cucina per far defluire l'acqua più lentamente, fino ad arrivare al braccia-

letto da usare quando si lavano i denti (che si avvolge alla leva del rubinetto chiudendolo) o alla bottiglia intelligente che tiene traccia dei liquidi assunti durante la giornata. Nulla che, comunque, sostituisca il buon senso, e i gesti che dovrebbero scaturire dal semplice sapere che l'acqua è scarsa.

Aspettando che le nostre inefficienti municipalizzate azzerino gli sprechi da perdite o si impegnino in campagne vere di sensibilizzazione delle persone, tocca a noi cambiare abitudini. È facile: basta sostituire quel maledetto rubinetto che perde, non sostare sotto la doccia mezz'ora, chiudere l'acqua quando si lavano i piatti, riempire tutta la lavatrice, sostituire la cassetta dello scarico del wc con una a doppio dosaggio. Cose banali, ma che sarebbe meglio capire prima che il costo della bolletta salga vertiginosamente.

CONCORSO PROMOSSO DA UISP E REGIONE EMILIA ROMAGNA

Tutti in corsa verso una cultura più green Premiate 13 associazioni e società sportive

■ BOLOGNA

LO SPORT scende in campo e si schiera dalla parte dell'ambiente. E la Uisp, Unione italiana sport per tutti, insieme alla regione Emilia-Romagna, ha premiato le associazioni più virtuose che si sono impegnate per promuovere manifestazioni ecosostenibili. Si tratta del concorso 'Primo è l'Ambiente. La tua idea di sostenibilità diventa realtà', l'iniziativa che ha lo scopo di dare valore ambientale alle attività sportive che si svolgono sull'intero territorio regionale. Il riconoscimento è andato a tredici realtà tra Associazioni e società che in collaborazione con le amministrazioni locali e le scuole hanno realizzato, tra ottobre 2018 e giugno 2019, eventi sportivi, dalla maratona al nuoto, dal beach tennis al ciclismo, che hanno coinvolto migliaia di persone, dai più giovani agli adulti.

I **PREMI** sono stati consegnati dall'assessore regionale all'Ambiente, **Paola Gazzolo**, dal presidente Uisp, **Mauro Rozzi** e dagli amministratori comunali di Rubiera (Reggio Emilia), **Gianfranco Murrone**, Rusa (Ravenna) **Sergio Retini**, Formigine (Modena), **Giorgia Bartoli**, presenti assieme agli organizzatori. «Con manifestazioni come queste - ha sottolineato l'assessore **Gazzolo** - il mondo sportivo ha dimostrato ancora una volta una grande sensibilità verso l'ambiente e verso temi importanti come la riduzione dei rifiuti o l'incentivazione del riciclo e riuso di materiali. Il nostro impegno e il nostro interesse come Regione è quello di dare continuità ad una esperienza importante sia per i suoi effetti pratici che per il valore educativo e per l'ampia diffusione sul territorio regionale». Ai premiati della prima edizione contributi compresi tra i 300 e i 2.200 euro, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione per complessivi 17mila euro.



#gonews.it®

Empolese | Valdelsa

lunedì 17 giugno 2019 - 12 30

Saggio finale a Ponzano per il progetto di danza Uisp 17 giugno 2019 11:16Sport Empoli
FacebookTwitterWhatsAppE-mail Si è concluso in questi giorni con un saggio finale il progetto di danza promosso dalla Uisp Empoli Valdelsa, in collaborazione con la direttrice artistica della scuola l'Art de la Danse Palmira Piscopo. L'attività ha coinvolto tutti i bambini delle classi terze e quinte della scuola primaria di Ponzano (in particolare le sezioni A e B), che fa parte dell'istituto comprensivo Empoli Est. Il progetto aveva come obiettivo la diffusione della danza all'interno delle scuole e il coinvolgimento dei bambini in una disciplina capace di sviluppare molteplici opportunità. Educare al ritmo, fornire i primi rudimenti del fraseggio musicale, insegnare il movimento armonico in un clima di gioco e di socializzazione. Il progetto si è focalizzato su vari aspetti. Prima di tutto lo sviluppo della disciplina individuale attraverso le regole imposte da questo tipo di pratica. Quindi la conoscenza più approfondita di un mondo fatto di sacrifici e passioni, in grado di far capire l'importanza di spingersi oltre le proprie possibilità. E infine l'opportunità di trasmettere al di fuori di sé le proprie emozioni attraverso l'espressione della danza, del movimento armonico guidato dalla musica nella piena consapevolezza del proprio corpo nello spazio. «È stata davvero una bella esperienza – racconta Palmira Piscopo – perché siamo riusciti a coinvolgere tutti i bambini, tra l'altro quasi tutti maschi, in un progetto che non era scontato riuscisse. E invece durante questo percorso nessuno si è mai rifiutato e si è messo in gioco fino in fondo. Ci siamo focalizzati sulla danza moderna lavorando sulle coreografie, cioè più sugli spazi che sulla tecnica. E l'approccio è piaciuto. Alla fine sia i bambini, sia le maestre, sia i genitori sono rimasti contenti del lavoro svolto e questo si è visto nella giornata conclusiva in cui sono state messe in scena due coreografie. È stato un momento molto emozionante». I bambini sono stati avviati a questa disciplina in un contesto ludico. Agli istruttori qualificati della Uisp si sono affiancate le insegnanti della scuola primaria, che hanno partecipato alla realizzazione del progetto. Un progetto che, come accennato, si è concluso con una festa finale in cui gli studenti hanno messo in scena alcune esibizioni preparate durante le lezioni. «Siamo felici di essere riusciti a portare questo progetto all'interno delle scuole – spiega Filippo Lebrì, coordinatore dell'Area giovani della Uisp Empoli Valdelsa – e di aver coinvolto tanti bambini in questa disciplina. Pensiamo che collaborare con le associazioni a noi vicine, con quelle affiliate alla Uisp in particolare, sia fondamentale perché ci permette di promuovere il loro lavoro in contesti diversi. Fonte: Uisp Empolese Valdelsa - Ufficio stampa Tutte le notizie di Empoli

Corsa in montagna, al Gp Parco Apuane il titolo italiano Uisp

• Lunedì 17 Giugno 2019 10:48

Uisp, San Pellegrino in Alpe, Gp Parco Alpi Apuane.



Fine settimana d'oro per il Gp Parco Alpi Apuane Team Ecoverde. Ieri (16 giugno) è arrivata la conquista del titolo italiano Uisp a squadre di corsa in salita al termine della mitica salita di San Pellegrino in Alpe. I ragazzi del presidente Graziano Poli si sono imposti nella competizione grazie agli ottimi risultati ottenuti, piazzando tre atleti nei primi dieci posti, con Andrea Cavallini (sesto assoluto e argento nazionale di categoria), Roberto Ria (ottavo assoluto e bronzo assoluto di categoria), Enrico Manfredini (decimo assoluto e campione italiano di categoria), con le medaglie d'oro conquistate da Francesco Frediani e Claudio Simi, le medaglie d'argento di Massimo Iglori, Adriano Mattei, Marco Mazzei, Franco Cusinato e Aldo Leonardi, le medaglie di bronzo per Diego Strina, Maurizio Da Prato, Daniele Biagioni e Arturo Sargenti e le altre ottime prestazioni di Igor Marracci, Roberto Gianni, Dario Anaclerio, Riccardo Durano, Marco Lombardi, Alessandro Marlia, Michelangelo Fanani, Raffaele Zamberoni, Giovanni Bergamini, Riccardo Cheli, Emilio Canini, Claudio Landucci e Mauro Matteucci.

Ottima prova con titolo italiano a squadre anche per la rappresentanza femminile del sodalizio biancoverde che, trascinate da Erica Togneri (campionessa italiana di categoria) e dalle ottime prove di Francesca Tesconi (bronzo tricolore di categoria), Caterina Ferroni (argento tricolore di categoria) e Domenica De Martis (bronzo tricolore di categoria), hanno chiuso un'altra pagina di storia per la società garfagnina.

Sempre Domenica, a Narnali, alla *ScarpiRinata Narnalese*, bella vittoria per Jilali Jamali; a Beverino, alla *Saliscendi Beverino*, buona prova per Luciano Bianchi; a Telesia, al *Trofeo Città di Telesia*, buon rientro in gara per il campione italiano di maratona Alessio Terrasi, che ha conquistato un ottimo dodicesimo posto assoluto. Venerdì (14 giugno) alla prima edizione della *Staffetta dei Fossi Medicei*, ottimo argento assoluto per la squadra formata da Roberto Ria – Juri Mazzei – Andrea Cavallini e bel quarto posto assoluto per la formazione Daniele Rubino – Mimmo Marino – Lorenzo Checcacci; Sabato (15 giugno), a Siena, alla *Notturna di Sansepolcro*, doppio podio con l'oro di categoria per Juri Mazzei e l'argento di categoria per Alice Parducci.

'Over 35 della UISP, alla 26esima edizione

0 1

Come accade da ventisei anni, anche quest'anno puntuale è arrivato l'Over 35 Città di Manfredonia, un torneo di calcio a 11 riservato a calciatori che non abbiano superato trentacinque anni di età. Ad aprire la manifestazione, il 31 maggio, sono stati il "Pastificio Nella" e la "Promo" di Matteo La Torre, che ha vinto lo scorso anno. Ai nastri di partenza sette squadre, oltre alle citate: "Renzulli Impianti", "Pet Passione", "BM Service", "Bar Haiti" e "San Michele Foggia/Torre del Fico". Il numero basso di partecipanti ha di molto alzato il livello tecnico della competizione, tutte le squadre possono disporre di rose ampie con tanti calciatori con alle spalle importanti campionati. Dopo poche giornate il Torneo ha già mostrato la sua imprevedibilità ed un equilibrio che all'inizio la fa sempre da padrone. Gare sempre combattute e spesso decise nei minuti finali. Confermate anche quest'anno la presenza a bordo campo della "Paser" i cui sanitari sono preziosi nell'intervenire in soccorso degli atleti. Novità assoluta è invece la partecipazione alla manifestazione di Francesco Salvemini, che oltre ad arbitrare, designa e segue gli arbitri e gli assistenti di tutte le partite. La formula prevede che, dopo essersi affrontate tra di loro, la prima passa direttamente alla semifinale. Le altre sei squadre si affronteranno a coppie; le tre squadre che vinceranno la sfida con la diretta concorrente raggiungeranno in semifinale la prima classificata.

Antonio Baldassarre

